CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 15 - Lunedì 17 Novembre 2025

L'EVENTO Tredici imprese associate a Confindustria Benevento hanno aperto le porte dei propri stabilimenti

Pmi Day, oltre 500 studenti coinvolti

BENEVENTO. Si è tenuto ieri a Benevento 'evento conclusivo del Pmi Day 2025, che ha visto la partecipazione entusiasta di oltre 500 studenti e il coinvolgimento di tredici imprese associate a Confindustria Benevento, che hanno aperto le porte dei propri stabilimenti per una giornata all'insegna della scoperta, dell'incontro e della condivisione.

Il Pmi Day è ormai un appuntamento simbolo per il mondo delle piccole e medie imprese: una giornata in cui le aziende si raccontano, accogliendo studenti e i docenti per mostrare come nasce il valore del "fare impresa", quante opportunità offre il territorio e quanto impegno quotidiano si cela dietro la crescita economica del Paese.

Attraverso un'esperienza diretta in azienda, i giovani hanno potuto incontrare i protagonisti del mondo produttivo, osservare da vicino i processi che danno vita a prodotti e servizi e conoscere le persone che, con passione, competenza e creatività, costruiscono il futuro industriale del Sannio. Il tema scelto per l'edizione 2025, "Scegliere", è stato interpretato da Piccola Industria Confindustria Benevento in tre chiavi di lettura: scegliere di restare, scegliere di tornare e scegliere di includere. Tre messaggi forti, che invitano i giovani a credere nel territorio, a valorizzarne le risorse e a farne parte attiva, senza escludere nessuno.

Il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, a cui sono state affidate le conclusioni, ha sottolineato l'importanza di migliorare il contesto sociale per poter offrire ai giovani l'opportunità di scegliere con consapevolezza.

«Questo è il primo Pmi Day che vivo nel ruolo di Presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento – racconta Clementina Donisi – e ho potuto constatare personalmente quanto questo appuntamento sia importante non solo per gli studenti, ma anche per i docenti. È un'esperienza immersiva nel mondo produttivo, un'occasione per ascoltare storie di imprenditorialità raccontate dai diretti protagonisti, uomini e donne che con dedizione e coraggio portano avanti le loro aziende contribuendo al benessere della collettività. Il Pmi Day si conferma così un evento ormai consolidato tra le iniziative della Piccola Industria: una manifestazione capace di avvicinare le nuove generazioni al mondo del lavoro, di valorizzare le imprese locali e di promuovere la cultura d'impresa come motore di sviluppo e innovazione per l'intero territorio sannita. Oggi abbiamo lanciato l'idea del Pmi Day delle Imprese centrata sul tema della conoscenza reciproca tra imprese e della contaminazione di esperienze. Il format punta a creare occasioni strutturate di incontro e conoscenza diretta tra imprenditori, con l'obiettivo di favorire la contaminazione positiva di esperienze, competenze e idee e di stimolare la nascita di sinergie e collaborazioni produttive. Conoscersi per crescere!».







Anche quest'anno il PMI DAY si è completato con la somministrazione di un questionario sottoposto ai ragazzi dopo le visite aziendali volto a raccogliere le impressioni degli studenti. A presentare l'indagine Letizia Rillo che assieme a Felice Corrado e Gianvincenzo Petriella hanno lavorato in qualità di Comitato Pmi Day per la riuscita dell'iniziativa. Letizia Rillo ha illustrato con delle slide come percepiscono i giovani le imprese, come ritengono che le stesse possano comunicare meglio le proprie attività ma soprattutto quali possono essere i motivi che spingono una persona a scegliere di fare impresa.

Ad intervenire sul tema: "Scegliere di Restare" Davide De Pasquale - Ceo Intelligentia e Presidente Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica; sul tela "Scegliere di Tornare" Alessandro Guerrera - Easyvia srl - "Scegliere di Includere" Rossella Andreozzi, Coordinatrice Gruppo Minerva Federmanager Na-Av-Bn-Ce, presidente Unavia, Responsabile Risk Management Governance Leonardo.

A confrontarsi su quanto emerso Clemente Mastella (sindaco di Benevento), il professore Giuseppe Acocella (Rettore Unifortunato); il professore Nicola Fontana (Prorettore Unisannio); la professoressa Giovanna Rossi. Le aziende che hanno aderito al Pmi Day sono Benevento Calcio srl; Car Segnaletica stradale srl; Cosmind srl; Erbagil srl; G8 Mobili srl; Geieffe srl; Idroambiente srl; La Fortezza Società Agricola srl; Microgame spa; Mangimi Liverini spa; Laer spa; Powerflex srl; Relax spa. Gli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa sono Il Liceo Scientifico Gaetano Rummo; Iis "Galilei Vetrone" – Liceo Scientifico; Iis "Galilei Vetrone" – Cat (ex Geometra); Ipsar "Le Streghe"; Iti "G. Bosco Lucarelli"; Istituto Superiore Palmieri Rampone Polo; Iis Telesi@; IIS Enrico Fermi; Iis AM De Liguori. Nel corso dell'iniziativa è stato estratto l'Istituto E.Fermi che parteciperà al Pmi Day Regionale programmato per il prossimo 20 novembre a Napoli nell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini. Si ringraziano gli sponsor: Cosmind srl; Logistica Sannita srl; Zullo Viaggi e Turismo srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI LA PROCURA DI SALERNO UN CENTINAIO DI PERSONE HA MOSTRATO STRISCIONE IN FAVORE DI CAGNAZZO

Omicidio Vassallo, il pm chiede il rinvio a giudizio

SALERNO. La Procura di Salerno ha formalmente chiesto il rinvio a giudizio per i quattro imputati ritenuti responsabili dell'organizzazione dell'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica, e del successivo depistaggio delle indagini. Il pm ha formalizzato la richiesta durante l'udienza che si è svolta questa mattina presso il palazzo di Giustizia salernitano. All'esterno, un centinaio di persone hanno indossato magliette e mostrato uno striscione in favore di Fabio Cagnazzo, che rischia il rinvio a giudizio insieme all'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, all'imprenditore Giuseppe Cipriano e all'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso. Amici e familiari del colonnello Cagnazzo hanno effettuato un sit-in all'esterno del tribunale per manifestare il loro sostegno all'ufficiale dei carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANE DI NAZIONALITÀ EGIZIANA, DOMICILIATO PRESSO UNA COMUNITÀ

Picchia e sequestra coetaneo, arrestato

CASERTA. I carabinieri della Stazione di Macerata Campania, nel casertano, hanno tratto in arresto un 17enne di nazionalità egiziana, domiciliato presso una comunità di Portico di Caserta, con l'accusa di sequestro di persona, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, spiega una nota dell'Arma, "il giovane avrebbe rinchiuso in una stanza un suo connazionale di 16 anni, aggredendolo con pugni e schiaffi. Dopo l'episodio, il 17enne si è dato alla fuga, facendo scattare immediatamente le ricerche da parte dei carabinieri". Le attività investigative hanno portato gli uomini dell'Arma a rintracciare il minorenne in un'altra comunità di Caserta. Durante il tentativo di arresto, il giovane ha cercato di sottrarsi alla cattura, ma è stato comunque fermato e accompagnato al centro di prima accoglienza di Napoli, in viale Colli Aminei, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non sono state ancora chiarite, conclude la nota, "le ragioni alla base dell'aggressione".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMERA PENALE SAMMARITANA PRESENTERÀ ISTANZA

Violenze in carcere: cambia giudice

CASERTA. La Camera Penale di Santa Maria Capua Vetere presenterà un'istanza alla presidente della Corte di Appello di Napoli Maria Rosaria Covelli al fine di indurla a revocare il provvedimento con cui non è stata concessa la proroga al giudice Roberto Donatiello per continuare a presiedere il maxi-processo per le violenze ai danni dei detenuti avvenute nel carcere di Santa Maria Capua Vetere il 6 aprile 2020. Donatiello si è insediato in questi giorni a Napoli alla Corte di Appello e sta celebrando udienze. Ad annunciare l'inoltro dell'istanza è il presidente dei penalisti sammaritani, avvocato Alberto Martucci, che conferma la proclamazione dello sciopero dei penalisti di Santa Maria Capua Vetere per il 24 novembre (giorno in cui dovrebbe tenersi un'udienza del processo per le violenze), e spiega anche che «sarà richiesto alla Corte di Appello di avere il provvedimento di revoca dell'applicazione temporanea che era stata concessa oltre un anno fa a Donatiello», proprio per continuare a seguire il maxi-processo in corso all'aula bunker del carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove ci sono 105 imputati tra agenti della Polizia Penitenziaria, funzionari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e medici dell'Asl di Caserta. La richiesta di ottenere il provvedimento è un modo per capire le motivazioni che hanno portato alla revoca dell'applicazione di Donatiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio, le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 1763368320 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pmi Day racconta il territorio imprese motore del Sannio: «Giovani chiamati a scegliere»

Sedicesima edizione della giornata nazionale dedicata al mondo produttivo
Donisi (Piccola Industria): «Qui tante opportunità», Vigorito: «L'impegno premia»

L'INCONTRO

Giuseppe Di Martino

Le piccole e medie imprese come presidio non solo economico, ma anche culturale e sociale del territorio. È il messaggio emerso ieri mattina all'auditorium di Confindustria Benevento, dove si è tenuto l'atto conclusivo del Pmi Day, la giornata nazionale che la Piccola Industria dedica ogni anno all'incontro tra scuola e mondo produttivo. Una sedicesima edizione che, nella sua accezione sannita, ha preso forma attraverso un intenso calendario di visite aziendali, svolte dal 30 ottobre all'11 novembre, con l'obiettivo di mostrare agli studenti il volto concreto e umano delle imprese. «Apriamo le porte delle nostre aziende per far conoscere ai ragazzi il ciclo produttivo e il lavoro dell'imprenditore - ha spiegato la presidente della Piccola Industria, Clementina Donisi, - le Pmi rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo, locale e nazionale». Per Donisi è essenziale «far comprendere alle nuove generazioni che anche nelle aree interne esistono realtà qualificate, capaci di competere sui mercati globali. I giovani devono scegliere liberamente il proprio futuro, sapendo che un percorso professionale di valore è possibile anche qui».

LA ROTTA

Alla giornata, interamente dedicata al mondo delle imprese, ha partecipato anche il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, che ha rimarcato il senso della continuità di un lavoro avviato cinque anni fa. «I risultati arrivano quando si mantiene un obiettivo chiaro e non si aspetta che siano gli altri a muoversi. Nel Sannio operano aziende di eccellenza. Farle conoscere è un dove-

«PER TRATTENERE I TALENTI BISOGNA POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE A PARTIRE DALL'ALTA VELOCITÀ»

re della comunità produttiva», ha sottolineato Vigorito, che ha poi affrontato il tema delle aspettative dei giovani. «Se un ragazzo immagina che l'unica strada sia andare a Milano alla Bocconi, è perché pensa che altrove ci sia un paradiso. Ma nella vita ho imparato che i paradisi non esistono. Esistono invece territori che offrono qualità, servizi e opportunità».



IL TEMA

La parola chiave dell'edizione 2025 del Pmi Day è "scegliere": scegliere di restare, di tornare, di includere. Significativa, in tal senso, la testimonianza di Davide De Pasquale, Ceo di Intelligenia. «Il nostro territorio ha molto da offrire, ma le imprese devono saperlo comunicare meglio. - ha dichiarato De Pasquale - non dobbiamo convincere i ragazzi a restare a tutti i costi, dobbiamo mostrare loro che qui si producono beni e servizi considerati eccellenti anche altrove. Restare non è rinunciare a fare esperienza fuori, anzi, andare, osservare, imparare e riportare è la strada più utile anche per il territorio. Nel Sannio esiste un tessuto produttivo vivo, che rivendica una centralità troppo spesso ignorata». A chiudere la mattinata è stato il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che ha richiamato l'urgenza di rafforzare le infrastrutture per trattenere competenze e attrarre investimenti. «I giovani devono poter vedere e conoscere realtà diverse, anche lontane. Ma per far sì che tornino, servono condizioni concrete, ovvero una rete di collegamenti infrastrutturali, servizi, una visione condivisa tra imprese e politica. Da anni chiediamo una stazione dell'Alta Velocità: senza un potenziamento della ferrovia, chi dovrebbe investire qui? Con il nuovo esecutivo regionale ci aspettiamo finalmente un'accelerazione», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio, cantieri scuole: variante fa ripartire i lavori

LE OPERE

Achille Mottola

I cantieri delle scuole di Ginestra si fermano: trovato l'escamotage che fa ripartire i lavori e regala più verde. Uno stop forzato che nessuno si aspettava e che, inevitabilmente, ha fatto salire la tensione tra le famiglie. Nel quartiere di San Giorgio del Sannio, la ricostruzione delle scuole si è improvvisamente bloccata, lasciando i genitori a chiedersi quando i figli potranno varcare la soglia delle nuove strutture. La causa è presto detta: lo spostamento di una centralina elettrica, operazione stimata da Enel in circa 96mila euro. Una cifra che avrebbe pesato in modo considerevole sul bilancio comunale, rischiando di rallentare l'intero progetto di mesi. Ma l'assessora all'istruzione, Giovanna Annese, ha rassicurato tutti annunciando una svolta inattesa.

LA SOLUZIONE

L'ufficio tecnico, guidato dall'architetto Raffaele Pianura, ha infatti elaborato una variante progettuale capace di aggirare il problema senza incidere sulle casse del Comune. Una soluzione "geniale", come la definisce Annese, che non solo evita l'esborso ma porta con sé un beneficio aggiuntivo: più spazio verde per la scuola dell'infanzia. In pratica, una piccola rivoluzione che trasforma un osta-



colo tecnico in un'opportunità per migliorare la vivibilità del futuro complesso. Il restyling del progetto non si limita a questo. Le nuove strutture saranno costruite con criteri moderni, antisismici ed ecosostenibili. La scuola dell'infanzia, in particolare, sorgerà con una tecnologia in acciaio che garantirà massima sicurezza e tempi di realizzazione più rapidi. È stata anche ripensata la logistica degli accessi: l'ingresso dei più piccoli sarà in via Marconi, mentre la primaria continuerà ad accogliere da piazzetta Leopardi, così da evitare congestionamenti nelle ore di punta. Nonostante lo stop forzato, l'amministrazione assicura che i tempi di consegna restano sotto controllo. L'obiettivo è chiaro: restituire le scuole alla comunità entro giugno - o al più tardi settembre - del 2026, in tempo per l'avvio del nuovo anno scolastico. Il progetto, però, guarda ben oltre le aule. Le demolizioni e ricostruzioni sono parte di una strategia più ampia che mette al centro sostenibilità, efficienza energetica e rigenerazione urbana. E il sindaco Giuseppe Ricci rimarca proprio questa visione: «Gli edifici e gli spazi esterni sono pensati per riqualificare un'intera porzione del quartiere, trasformandolo in un nuovo polo di comunità. Un cantiere che riparte, dunque, e con ambizioni che vanno oltre la semplice ricostruzione, un investimento sul futuro di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto in casa, spuntano altre armi: scatta denuncia per omessa custodia

IL RAID

Enrico Marra

Il furto di una pistola nella sua abitazione ha portato i carabinieri a scoprire altre armi non custodite in modo idoneo.

Per il proprietario è scattata la denuncia per omessa custodia.

È accaduto in un'abitazione di via Santisi, a Sant'Agata de' Goti, nel centro del paese.

Tra i diversi furti in appartamento che si registrano nei centri del Sannio, questa volta i malviventi hanno fatto tappa in un'abitazione di Sant'Agata, convinti di poter realizzare un buon bottino.

Dopo aver frantumato il vetro di una finestra e approfittando dell'assenza del proprietario - un commerciante di 37 anni - hanno frugato in tutte le stanze e portato via, tra l'altro, una pistola calibro 38 custodita nella mansarda, ritenuta un luogo più sicuro per timore di eventuali furti. Ma la precauzione non è bastata.



I ladri sono saliti anche lì. Una volta rientrato, il commerciante si è accorto del raid e ha avvertito i carabinieri della locale stazione, che hanno effettuato il sopralluogo.

Nella mansarda i militari hanno rinvenuto, all'interno di alcune valigette di ferro, altre armi. Due fucili, due pistole calibro 6.35, una 9x21 e un centinaio di cartucce.

Una collocazione che ha portato i carabinieri a redigere un verbale su quanto riscontrato nell'abitazione visitata dai ladri.

Rientrati in caserma, i militari hanno deciso di procedere con una denuncia nei confronti del proprietario.

Secondo quanto accertato, infatti, le armi non sottratte dai malviventi - forse disturbati - non erano custodite in modo idoneo nelle valigette metalliche.

Da qui la denuncia a piede libero del commerciante, proprietario dell'abitazione che, ritenuta la notifica, ha nominato come suo difensore l'avvocato Alessandro Della Ratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorsi truccati, verdetto in aula: sette anni al maresciallo della Finanza

LA DECISIONE

Ha avuto una condanna a sette anni di reclusione Antonio Laverde, 49 anni, beneventano ma residente a Fonte Nuova, in provincia di Roma, maresciallo della Guardia di Finanza, in servizio all'epoca dei fatti al Comando generale della Capitale.

È scattata per l'imputato anche l'interdizione dai pubblici uffici, l'estinzione del rapporto di lavoro, l'impossibilità di contrattare con la pubblica amministrazione e il risarcimento alla parte civile, rappresentata nel processo dall'avvocato Giuseppe Di Sirio. Laverde è imputato di corruzione perché coinvolto nel processo per le tangenti pagate dai partecipanti ai concorsi per accedere alle varie forze dell'ordine, procedimento che ha già visto cinque condanne per coloro che avevano optato per il rito abbreviato, con pene da otto a quattro anni.

Laverde è stato l'unico a scegliere il rito ordinario. Nell'udienza di ieri, davanti al collegio presieduto da Sergio Pezza, il pubblico



ministero Giulio Barbato ha chiesto una condanna a nove anni e due mesi, ricordando nella sua requisitoria i versamenti di denaro fatti all'imputato e documentati da alcune intercettazioni telefoniche. Il denaro era stato consegnato in vari fogli avvolti in un giornale, finanche in bottiglie. L'accusa ha anche sostenuto che l'imputato, interrogato, ha dichiarato di essersi limitato, solo in un paio di casi, a delle truffe. Dopo il pubblico ministero è intervenuto l'avvocato di parte civile Giuseppe Di Sirio, per il ministero dell'Interno e della Difesa, che ha chiesto a sua volta la condanna dell'imputato. I difensori, gli avvocati Vittorio Fucci e Romolo Vignola, dopo aver ricordato alcune violazioni del diritto di difesa, hanno chiesto l'assoluzione ritenendo l'imputato non colpevole di corruzione. I condannati con il rito abbreviato saranno giudicati dalla Corte di Appello di Napoli a partire dal 28 gennaio. L'udienza per i 113 beneficiari delle irregolarità nei concorsi si terrà invece davanti al gup il 5 febbraio.

en.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio che piace

(C) Ced Digital e Servizi | 1763367433 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Natale, mercatini d'oro primo boom di turisti

▶Oltre 500 visitatori nel primo weekend dedicato allo shopping natalizio in città

▶Per gli esercenti: «Mancano gli addobbi» I turisti non trovano posti nei ristoranti

Paolo Bocchino

Primo week end di mercatini e prima ondata di visitatori in città. La liaison con le tradizionali rassegne espositive natalizie si conferma una carta vincente in termini di attrazione di flussi turistici. Significative le ricadute sul tessuto economico: incassi moltiplicati per ristoranti, bar e rivendite di prodotti tipici. Ma non manca qualche criticità, prontamente segnalata.

IL DATO

Il bilancio del primo fine settimana di arrivi è comunque ampiamente positivo. Oltre 500 i viaggiatori che, tra ieri e ieri l'altro, hanno raggiunto l'infopoint comunale di piazza Cardinal Pacca, punto di approdo designato per le carovane. Ad accoglierli, come accade ormai da diciotto mesi, i volontari della Pro loco Samnium guidata da Pino Petito: «Il primo week end di visite tra Benevento e Apice si chiude alla grande - dichiara il presidente dell'associazione di promozione turistica cittadina - Tra il sabato e la domenica sono stati oltre 500 i visitatori che sono giunti nella nostra città per ammirare i siti museali, i monumenti, le chiese. Da quest'anno abbiamo predisposto un nuovo itinerario che ha coinvolto anche un quadrante cittadino solitamente poco battuto ma molto suggestivo, ovvero il quartiere storico del Triggio. Chiaramente non è mancato l'altro itinerario, quello classico che si snoda lungo Corso Garibaldi toccando immancabilmente l'Arco di Traiano, il Museo del Sannio, l'Hortus Conclusus, per concludersi alla Rocca». Presenze ampiamente georeferenziate, con una particolare novità: «Come lo scorso anno - spiega Petito - i visitatori sono giunti a Benevento in virtù dell'accordo che abbiamo stipulato con gli organizzatori dei mercatini di Apice che continuano ad esercitare un grande appeal su persone di tutte le età e di varie regioni. Abbiamo censito arrivi di comitive organizzate da Frosinone, Putignano, Paestum, Napoli, Andria, Trani, Santa Margherita di Savoia, solo per citarne alcune. Nella giornata di sabato, poi, abbiamo ospitato un gruppo da 105 persone giunto dalla cittadina maltese di Nadur, intercettato grazie alla partnership che abbiamo avviato già lo scorso anno con la Pro loco di Cicciano, centro del Napoletano dove i turisti maltesi sono stati in visita. Un rapporto che ci siamo, per così dire, inventati cogliendo l'opportunità della comune devozione a San Barbato al quale Benevento diede i natali e la cattedra arcivescovile, tutt'ora conservata nel Museo diocesano». Presente all'incontro svoltosi nella serata di sabato anche il sindaco Clemente Mastella e l'omologo di Cicciano Giuseppe Caccavale, nonché quello di Nadur Edward Said.





I RISCONTRI
La città ha accolto numerosi turisti nel weekend

LE VOCI

Riscontri significativi per i commercianti, in particolare nel centro storico, costretti ieri mattina a un super lavoro: «Tra le 11 e le 14 - racconta Fortuna Raffio, titolare di una centralissima rivendita di prodotti tipici in piazza Roma - non riuscivamo a servire i clienti. Tutti ci hanno riferito di essere in città per qualche ora, per poi recarsi ad Apice, Limatola, e quest'anno anche a Ceppaloni per i mercatini di Natale. Peccato che di Natale, nella nostra città, al momento non vi sia nemmeno un simbolo che sia uno. Di addobbi manco a parlarne. Viviamo di luce riflessa e di giornate positive ma una tantum. È sempre il solito mordi e fuggi, senza una organizzazione strutturata e pensata per tempo. Mi chiedo: cosa manca alla nostra Rocca dei Rettori per ospitare un mercatino come quelli che vengono allestiti nei piccoli paesi a noi vicini, in location certamente non superiori alla nostra?». Nelle testimonianze dei viaggiatori raccolte durante la visita, netta prevalenza per la bellezza, la pulizia e il decoro della città. Qualche difficoltà si è registrata invece sul fronte dei ristoranti, rivelatisi non in grado di recepire pienamente l'ingente mole di turisti concentratasi in centro a ridosso delle 13. Criticità che occorrerà risolvere in vista della nuova infornata di visite in programma già nel prossimo week end. In totale, fino a Natale, gli arrivi stimati in città superano le 3 mila presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONI I RISULTATI PER BAR, RISTORANTI E NEGOZI DEL CENTRO MESSI A DURA PROVA DAL FLUSSO DELLE ORE DI PUNTA

Il Messaggero ACADEMY PAOLO GRALDI
Unimarconi LA PRIMA UNIVERSITÀ DIGITALE ITALIANA
Master di I° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763367433 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Comuni europei in rete «Avanti nel gemellaggio»

▶Confronto tra delegazioni istituzionali arrivate da Germania, Spagna e Albania

▶«L'iniziativa consente di far conoscere il nostro patrimonio culturale all'estero»

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Castelvetere si apre all'Europa con il progetto "Mosaic", ospitando nel weekend i rappresentanti istituzionali di Wehr, Rafelbunyol e Korça per un confronto dedicato alla cooperazione tra comunità. I sindaci e gli amministratori comunali dei paesi europei hanno fatto visita al centro fortorino apprezzando molto l'ospitalità. Si sono tenuti incontri culturali tra le 4 comunità, una occasione importante per consolidare i rapporti di amicizia, di condivisione delle tradizioni e per avviare un patto di gemellaggio. Uno appuntamento con la partecipazione che ha visto la partecipazione dei cittadini e delle associazioni locali. «Si è trattato di un incontro storico – ha spiegato il sindaco Gianfranco Mottola - tra i rappresentanti istituzionali dei quattro comuni coinvolti. Ho ricordato che la nostra comunità ha subito negli anni un forte decremento demografico. Oggi il paese conta 924 residenti, ma nonostante le evidenti difficoltà siamo orgogliosi di poter portare avanti i servizi essenziali oltre a diverse iniziative».

LA SINERGIA

Ha collaborato all'iniziativa anche l'assessore Antonietta Luciano. «Gli ospiti sono rimasti entusiasti dell'accoglienza ricevuta – ha riferito l'esponente dell'esecutivo locale - e hanno apprezzato molto il nostro centro storico. È stato un confronto interessante e che ci proietta nel futuro». Anche le associazioni locali e in particolare la Pro loco hanno partecipato all'iniziativa. «Come Pro loco - ha dichiarato il presidente Luca Forte – abbiamo fatto parte dell'organizzazione dell'evento. Queste manifestazioni sono importanti per una piccola comunità come la nostra poiché aprono gli orizzonti verso altri paesi europei e sono da stimolo anche per il paese per farsi conoscere e per fare apprezzare i prodotti locali. Mi ha colpito molto il fatto che i rappresentanti albanesi parlavano perfettamente l'italiano».



LE CONNESSIONI

Speciale è il rapporto con la comunità tedesca di Wehr. «Si tratta di due comunità – ha spiegato il sindaco Mottola – unite da un forte sentimento di stima, amicizia e affetto, una base solida per raggiungere traguardi importanti e significativi. Faccio i miei complimenti a tutti coloro che hanno voluto questo incontro, in particolare a Giuseppe Lupo, nostro amico e compaesano che vive in Germania da tanti anni ma non ha mai smesso di amare il suo paese d'origine. Un ruolo importante è stato svolto anche da Alessio Panaggio».

A Wehr vive una numerosa comunità di cittadini originari di Castelvetere, emigrati sin dai primi anni '50. Per questo l'amministrazione comunale intende consolidare le relazioni e portare avanti un percorso conoscitivo per concretizzare il gemellaggio tra le due comunità, rinsaldando i rapporti di amicizia attraverso scambi culturali, la promozione del patrimonio di Castelvetere e dei prodotti tipici, oltre a far riscoprire agli emigrati - e soprattutto ai loro figli, nati in Germania - le tradizioni locali, le festività estive e il culto del santo patrono San Nicola Vescovo.

Questo evento è stato un'ulteriore occasione per condividere tradizioni, creare nuove amicizie e rafforzare i legami. «L'iniziativa - ha concluso Mottola - è stata anche un'opportunità per valorizzare il nostro borgo e la nostra capacità di cooperazione e organizzazione». A febbraio appuntamento in Spagna, a marzo in Albania e a luglio in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete turistica dei territori: «Costruiamo la governance»

TELESE TERME

Gianluca Brignola

La costituzione della Dmo del Sannio Matesino (Destination management organization - Organizzazioni per la gestione delle destinazioni turistiche) compie un nuovo passo con la seconda riunione del comitato promotore andata in scena nei scorsi negli spazi dell'ex imbottigliamento delle Terme di Telese. Il comitato ha esaminato lo stato delle adesioni, rilevando l'ampliamento progressivo della rete e la necessità di proseguire nel confronto con realtà ancora non presenti. È stata poi definita la composizione del consiglio di gestione, costituito da 15 membri espressione dei diversi territori. La presidenza è stata attribuita ad Antonio Di Maria, già presidente della Provincia di Benevento. La sede della futura Dmo sarà a Telese Terme, in locali messi a disposizione dal Comune.

LA LINEA

Sono state condivise le prime indicazioni sulla configurazione giuridica dell'organismo, con l'obiettivo di impostare un modello chiaro, operativo e rappresentativo. Il comitato ha inoltre avviato la discussione sull'identità visiva e nominale della Dmo: un set di proposte di denominazione e logo sarà predisposto e sottoposto all'assemblea. Nel corso dell'incontro è stato presentato il kit metodologi-



co-strategico elaborato dalla struttura tecnica, basato anche sui questionari raccolti dai Gal negli ultimi mesi. Gli aderenti utilizzeranno questo materiale per avviare la fase di coprogettazione, da cui dovrà scaturire il piano strategico di destinazione. L'obiettivo è costruire un documento condiviso, elaborato con contributi diretti dei Comuni e degli attori territoriali. Dal Piano deriverà il patto di destinazione, che sarà aperto tramite avviso pubblico all'adesione degli operatori delle filiere interessate, sia profit sia non profit. È stata confermata la continuità con gli strumenti di sviluppo locale già attivi, in particolare la strategia d'area Tammaro-Titerno nell'ambito della SNAI di cui è titolare l'associazione Sannio Smartland e la strategia di sviluppo locale dei Gal Titerno, Alto Tammaro e Fortore. La timeline concordata prevede passaggi serrati per giungere alla formalizzazione della candidatura della Dmo nelle prossime settimane. «La Dmo - ha spiegato il sindaco di Telese Terme Giovanni Caporaso - sarà il nuovo strumento di gestione del turismo in Campania, una struttura organizzativa che sostituirà gli oramai scomparsi Ept. Si tratta di un'organizzazione non lucrativa che mira a ricomprendere i principali portatori di interessi pubblici e privati che operano nell'ambito di una determinata destinazione turistica secondo una logica di partenariato per condividere l'offerta turistica locale», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete idriche e fognarie obsolete «Interventi urgenti per la sicurezza»

IL FORTORE

Celestino Agostinelli

Sono molti i Comuni che stanno intervenendo per ripristinare tratti della rete fognaria e idrica. Lo stato complessivo delle infrastrutture, infatti, non è rassicurante, sia per i danni causati dalle numerose alluvioni sia perché gran parte delle reti risale a molti anni fa ed è stata costruita con materiali ormai superati. «Purtroppo - spiega il sindaco di Molinara, Giuseppe Addabbo - le reti fognarie sono state realizzate decenni fa e, per l'usura delle tubature e gli effetti di frane e alluvioni, necessitano di una ristrutturazione significativa. A giorni ci sarà l'affidamento dei lavori per il ripristino di alcuni tratti fognari del centro urbano, per un importo di un milione e mezzo. Sono inoltre in via di ultimazione i lavori di ricostruzione del depuratore in contrada Codacchio, un intervento da un milione e settecentomila euro. Una volta realizzate nuove reti idriche e fognarie è fondamentale garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria: il nostro comune dispone da tempo di un programma di interventi proprio perché lo stato vetusto delle condotte e i movimenti franosi creano perdite e inquinamento, mettendo a rischio la salute dei cittadini». Anche il comune di Baselice, tra quelli che avevano una zona priva di rete fognaria a causa dell'espansione urbana, sta ultimando i lavori su alcuni tratti per un importo di due milioni di euro. «Anche grazie all'impegno dell'amministrazione precedente - afferma il sindaco Massimo Maddalena - abbiamo portato avanti questo obiettivo e si stanno realizzando nuovi tratti della rete fognaria». Sono diversi, inoltre, i comuni che stanno completando le nuove reti idriche, come Apice e Reino. San Giorgio La Molara ha approvato il "Progetto generale di rifunzionalizzazione e ammodernamento della rete idrica comunale", che prevede una nuova captazione, un serbatoio e l'integrazione di nuove condutture di adduzione, per un importo stimato di 1 milione e 600 mila euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Country House, è scontro sui lavori De Ieso: «Critiche senza cognizione»

PAGO VEIANO

«Le affermazioni rese pubbliche dall'opposizione nei miei confronti e nei confronti dell'amministrazione comunale non sono semplicemente inesatte: sono gravemente irresponsabili e formulate con il chiaro scopo di screditare l'operato posto in essere e» dichiara Mauro De Ieso, Sindaco di Pago Veiano. «Sostenere che staremmo installando pannelli fotovoltaici "tanto per" è una falsità, frutto di menti in malafede che non hanno la minima conoscenza delle prescrizioni e degli obblighi contenuti nei decreti del finanziamento ottenuto dal Ministero dell'Ambiente – Avviso C.s.e. 2025 – che non ammette interventi limitati ai soli pannelli fotovoltaici. Siamo partiti da lì, ma è scritto in modo inequivocabile: questi impianti possono essere realizzati solo all'interno di un progetto completo di riqualificazione energetica dell'edificio. Ed è proprio questo che stiamo portando avanti su questa struttura e su altre del nostro territorio comunale». Il sindaco aggiunge: «Dopo anni di degrado, vandalismi e incuria, la struttura del vecchio Country House viene finalmente recuperata con un intervento totale, che comprende il rifacimento integrale dell'impianto elettrico, la nuova illuminazione e relamping, la sostituzione degli infissi, l'adeguamento della rete idrica, la richiesta e attivazione dei nuovi contatori di fornitura idrica e di energia elettrica, la realizzazione dei canali di gronda e sistemazione del tetto, tegole e lavori esterni, la riqualificazione interna dell'edificio, l'impianto fotovoltaico come parte del pacchetto di efficientamento. Come amministrazione abbiamo dato indicazione anche di installare e predisporre un sistema di sicurezza (impianto di allarme) per proteggere la struttura da possibili furti in prosieguo. Questi sono i fatti. Documentati, finanziati e approvati secondo le regole del bando ministeriale». «Per questo respingo con assoluta fermezza e determinazione – continua De Ieso - le accuse rivolte alla mia amministrazione».



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(c) Ced Digital e Servizi | 1763367522 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Giosy Romano

«Zes unica, quota mille la Campania è leader con agrifood e industria»

▶Il coordinatore della Struttura di missione: attivati investimenti per 30 miliardi, 40mila nuove assunzioni. Anche Puglia e Sicilia corrono, promuoviamo il Made in Italy

Nando Santonastaso

Avvocato Romano, ma davvero le autorizzazioni uniche della Zes unica viaggiano speditamente verso quota mille?
«Assolutamente sì. Siamo arrivati attualmente a 910 per oltre 30 miliardi di investimenti e un ricasco in termini occupazionali superiore alle 40mila unità - risponde Giosy Romano, dall'1 agosto 2024 alla guida della Struttura di missione di Palazzo Chigi che ha dato un'accelerazione impressionante alle misure previste per la Zes unica, a partire dalle semplificazioni burocratiche - Quota mille è oggettivamente nei fatti se si tiene conto che al momento ci sono già circa 500 conferenze dei servizi già convocate o in corso che dovrebbero sfociare in altrettante autorizzazioni agli investimenti».

OPPORTUNA LA DECISIONE DEL GOVERNO DI RENDERE LA MISURA STRUTTURALE PER TRE ANNI



ZONA ECONOMICA SPECIALE Il coordinatore della Struttura di missione della Zes Unica, Giosy Romano

La Campania si conferma anche in questa fase come la regione più attiva nelle richieste?
«Sì, ma ormai la Puglia nel 2025 ha pressoché eguagliato questo primato. Le due regioni sono molto vicine ma anche la Sicilia sta correndo, per così dire: ha raddoppiato già le autorizzazioni del 2024, a riprova del fatto che ormai la misura in chiave Mezzogiorno interessa pressoché l'intero territorio».

Parliamo dei settori produttivi: da dove arrivano le maggiori richieste?
«L'agroindustria in Campania rimane il settore più gettonato anche perché la vicinanza dell'industria di trasformazione ai campi coltivati è sicuramente un fattore determinante, anche in chiave di export. Ma bene anche la manifattura, che si conferma in crescita come emerge anche dai recenti dati regionali della Banca d'Italia. Segnali importanti arrivano però anche dal biotech e più in generale dal Made in Italy di qualità che è opportunamente valorizzato dal Piano triennale strategico che indica le linee guida della Zes unica. Io penso che sia stata proprio la conoscenza dello strumento ad ampliare a tanti settori le possibilità di accesso alla misura».

Che, oltre tutto, è stata appena estesa a Umbria e Marche...
«Lo sportello telematico che riguarda le due regioni e che è stato deciso dal Governo sarà attivato proprio in questi giorni dopo il via libera definitivo delle Camere. Ma posso già anticipare che l'interesse suscitato nelle rispettive comunità è altissimo. L'altro giorno ero in Umbria per presentare la Zes unica e c'erano migliaia di persone attente e curiose, com'era accaduto qualche settimana prima a Civitanova Marche».

Fa bene allora il Governo a pensare di estendere la Zes unica a tutto il Paese per sfruttare l'indubbia rivoluzione prodotta dalla semplificazione e dal credito d'imposta?
«Fa bene perché i risultati registrati nel Mezzogiorno indicano che la strada è giusta e va sostenuta. La Zes unica, attraverso lo sportello e l'autorizzazione unica ad investire, ha dato alle imprese ciò che chiedono da sempre: la certezza non solo sui tempi di approvazione delle loro richieste ma anche sui risultati. Mi creda, ce n'era davvero bisogno per far ripartire gli investimenti».

C'è ancora una sorta di pregiudizio sulla Zes da parte degli organi tecnici degli enti pubblici che ormai non possono più traccheggiare su una richiesta di investimento, come invece spesso è avvenuto in passato?
«Sicuramente il ricorso alle procedure del silenzio assenso, che scattano dopo che l'ente non si pronuncia, è in forte calo. A Messina di recente abbiamo rilasciato un'autorizzazione per un grosso investimento in uno studentato universitario: ebbene, tutti gli enti interessati hanno regolarmente comunicato la loro posizione e l'iter ne ha sicuramente beneficiato. Era accaduto lo stesso anche in altri casi altrettanto importanti, come a proposito del via libera all'investimento da 3 miliardi per un data center in provincia di Catania. Gli enti locali si sono convinti che con la Zes unica si possono garantire procedure celeri e concrete nell'interesse non solo di chi propone l'investimento ma soprattutto dei territori che le ospitano».

La decisione del Governo di rendere strutturale per tre anni la Zes unica è la conferma che questa misura, con l'annesso credito d'imposta, resterà un'arma potente nelle mani delle imprese, è così?
«Assolutamente sì. Le imprese, come detto, cercano risposte certe alle loro istanze e poter programmare gli investimenti in un arco triennale dà loro importanti garanzie. Oltre tutto, e mi preme sottolinearlo, questo rafforza le misure di controllo sull'effettiva realizzazione dell'investimento: sono gli enti locali a poter verificare se e come l'azienda procede, senza dimenticare che anche la Struttura di missione ha specifiche competenze in tal senso».

Quando pensa che il Dipartimento Sud, nel quale la Zes unica dovrebbe rientrare, diventerà operativo?
«Non ho alcun elemento per poter rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ CONVOCATE 500 CONFERENZE DEI SERVIZI: ANDIAMO VERSO UN RAPIDO RILASCIO DI NUOVE AUTORIZZAZIONI

Ecco IdentifAI, la tecnologia che smaschera i video-fake

LA STORIA

C'è un cuore napoletano che batte nell'unica azienda italiana selezionata da Google per l'annuale appuntamento a Palo Alto con Gemini Founders Program, l'esclusivo programma di accelerazione per le startup di intelligenza artificiale più promettenti a livello globale. Lui, Marco Castaldo, il napoletano in questione, oltre Oceano non c'è andato ma IdentifAI, la startup con base a Milano di cui è Amministratore delegato e co-fondatore insieme a Marco Ramilli (presente in California per l'evento) il suo primato se lo tiene ben stretto. Perché la società è nata con l'obiettivo di contrastare la diffusione dei contenuti falsi generati dall'IA: per farlo, ha sviluppato una piattaforma tecnologica innovativa basata sull'IA "degenerativa", in grado, cioè, di riconoscere con elevata probabilità se un'immagine, un video o un suono, siano stati prodotti da una IA generativa oppure da un essere umano. In sostanza, i modelli sviluppati da IdentifAI rilevano e autenticano i contenuti digitali, garantendo affidabilità nel distinguere, con elevata probabilità, i media autentici dagli artefatti digitali, rendendo l'utilizzatore consapevole di ciò che sta osservando. Insomma, sicurezza digitale e contrasto alla disinformazione in un colpo solo.

IL PERCORSO

Origini napoletane, Castaldo vive ormai da tre decenni a Roma ma le radici non si dimenticano, specie se hanno a che fare con creatività e fiuto imprendtoriale. «Con Unibo (l'Università di Bologna, ndr) e Federico II abbiamo progetti di ricerca comuni», dice ad esempio. E aggiunge: «Ma le AI generative e il mondo open source sono un'opportunità per il Sud per colmare il gap di un ritardo infrastrutturale che rimane ancora forte anche se non mancano nel Mezzogiorno eccellenze formative come, appunto, la Federico II. Vuol dire che quest'area del Paese può diventare sempre più attrattiva per generazioni che non hanno bisogno di vivere in città difficili come Milano o Roma dove se non guadagni tanto vivi male, ma avere lo stesso il potenziale di fare grandi cose. Il Sud dovrebbe puntare a fare da incubatore di start up come progetto strategico per il futuro».

L'esempio del co-founder di IdentifAI può essere uno stimolo. Laureato in Economia e commercio con lode, ha conseguito un MBA e si è costruito una solida esperienza internazionale, avendo lavorato nel mondo della finanza in Technipetrol (oggi Technip spa), in Azimut e quindi in Credit Suisse. Un anno di lavoro a Londra, presso Morgan Grenfell, e soprattutto 20 anni come partner di Falcon Capital, una società con sede nella capitale britannica, attiva sui mercati internazionali in operazioni di venture capital (poi ceduta a Soja Ventures a New York). Castaldo è stato anche co-fondatore di Yoroi, una società verticale nel settore della cyber security diventata una delle migliori protagoniste del mercato italiano, recentemente acquisita da Tinexta Cyber spa. E poi IdentifAI, con cui si sono aperte altre e importanti opportunità: "Lavoriamo in ogni settore – dice Castaldo -, con le banche e le assicurazioni nella verifica delle identità, e ovviamente con i media, ma tocchiamo tanti ambiti diversi, anche lo sport, come nel caso dei selezionatori di talenti attirati dai video di qualche fenomeno del pallone, per capire però che il fenomeno era l'AI».



Marco Castaldo, ad di IdentifAI

GOOGLE HA SCELTO PER L'ANNUALE APPUNTAMENTO CON GEMINI PROGRAM LA STARTUP DAL CUORE NAPOLETANO

Insomma, il grande tema di questi anni, ovvero come orientarsi tra contenuti umani e generati da IA, passa anche da qui. «I contenuti generativi – sottolinea Castaldo - sono sicuramente un grande aiuto ma diventa importante riconoscerli quando il contenuto artificiale viene spacciato per un contenuto umano: quando si usano immagini, video, suoni per attivare emozioni e azioni conseguenti si entra nell'ambito della manipolazione, che può essere economica o politica, o può tradursi in truffa impiegata nei settori più disparati, professionali o personali, come la classica telefonata del nipote al nonno con la voce riprodotta con l'AI. Abbiamo insomma il diritto di sapere se quello che vediamo è vero o generato da un'intelligenza artificiale, non può diventare verità la versione di chi ha la voce più forte».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO PUBBLICO

Invitalia Partecipazioni S.p.A. in liquidazione invita a manifestare interesse per l'acquisto di due complessi immobiliari in Campania

Invitalia Partecipazioni S.p.A. in liquidazione, società del Gruppo Invitalia, avvia una procedura selettiva per raccogliere manifestazioni di interesse finalizzate alla possibile dismissione di due complessi immobiliari di proprietà esclusiva:

- complesso immobiliare a Salerno – Località Cupa Siglia, Via G. Pastore snc, su un lotto di circa 15.500 mq, con moduli produttivi, palazzina uffici e aree di servizio
- complesso immobiliare a Pozzuoli (NA) – Via Adriano Olivetti n. 1, su un lotto di circa 14.050 mq, con spazi direzionali, aree attrezzate per imprese di servizi e zone urbanizzate

La procedura è gestita tramite la piattaforma Invitalia Gare Telematiche (https://ingate.invitalia.it), dove è possibile consultare e scaricare tutta la documentazione necessaria.

Le manifestazioni di interesse devono essere inviate entro le 12.00 di venerdì 28 novembre 2025. Le richieste di chiarimento possono essere inviate fino al 21 novembre 2025, esclusivamente attraverso la piattaforma InGaTe.

La manifestazione di interesse non è vincolante e non costituisce offerta al pubblico. Invitalia Partecipazioni S.p.A. in liquidazione si riserva la facoltà di sospendere o interrompere la procedura in qualsiasi momento.

Per ulteriori informazioni: invitaliapartecipazioni@postacert.invitaliapartecipazioni.it

Il Liquidatore
Dottor Dario Lioto

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le misure del governo

(c) Ced Digital e Servizi | 1763367522 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sfratti, la legge arriva in Cdm Morosi e abusivi, iter veloce

▶Nel provvedimento la procedura esecutiva scatta in 10 giorni. Sgomberi celeri anche per seconde e terze case occupate. E i beni rimasti all'interno possono essere smaltiti

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Di definitivo, oltre al testo, ora c'è anche la data. Il disegno di legge governativo in materia di sfratti per morosità e finta locazione è pronto per approdare in Cdm. Lo farà questo mercoledì, quando i ministri torneranno a riunirsi a Palazzo Chigi.

L'impalcatura, confermano fonti di governo, ricalca la proposta parlamentare della deputata di Fratelli d'Italia, Alice Buonguerrieri: iter burocratici più snelli e tempi certi per l'esecuzione degli sfratti, con una procedura automatica che scatterà dopo dieci giorni. Ma non solo. All'interno ci sarà posto anche per una stretta sulle occupazioni abusive di seconde, terze e quarte case. Più che di sgombero, si parla di una procedura civilistica ad hoc che renderà più celeri, anche per questi casi, i tempi di liberazione dell'immobile. Eccolo, il secondo atto del decreto Sicurezza.

GLI ABUSIVI

Che il focus del ddl potesse andare oltre i morosi, era atteso da molti all'interno dell'esecutivo. Solo qualche giorno fa la Lega ha presentato un nuovo pacchetto sicurezza a cui per settimane hanno lavorato tanto il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, che quello all'Interno, Nicola Molteni. Tra le promesse, quella di estendere gli sgomberi rapidi a tutti gli immobili illegalmente occupati, sul modello di quanto previsto già per le prime case dal decreto Sicurezza. Che, tra le altre cose, ha introdotto il reato di «occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui», punito con il carcere da 2 a 7 anni. Chi ha lavorato al dossier del ddl Sfratti conferma che «nel testo si dà risposta alle sollecitazioni degli alleati», sottolineando però, che la procedura prevista per le occupazioni abusive si distaccherà da quella tracciata dal dl Sicurezza: si tratterà di un'apposita procedura civilistica che, in ogni caso, consentirà ai proprietari di realizzare la liberazione dell'immobile in tempi celeri: secondo l'ultima versione, entro dieci giorni come per i morosi. Un'accelerazione possibile - viene spiegato - grazie al fatto che l'attestato di proprietà sarà sufficiente per dare avvio all'esecuzione.

FDI: I DIRITTI DEI PIÙ DEBOLI RESTANO GARANTITI MA TUTELE RAFFORZATE PER I PROPRIETARI

L'AUTOMATISMO

Nonostante le limature degli ultimi giorni, il disegno di legge conserva, come si diceva, alcuni punti contenuti all'interno della proposta di legge depositata a settembre dalla deputata meloniana Buonguerrieri.

Viene cancellata la procedura della notifica di preavviso di rilascio, ovvero l'avviso pratico dell'ufficiale giudiziario che informa sul giorno in cui avverrà l'esecuzione. Basterà, quindi, l'atto di precetto, il documento formale che contiene il termine per adempiere, ossia 10 giorni. Già dall'undicesimo, quindi, se la casa non sarà liberata, scatteranno in automatico le procedure di esecuzione da parte degli ufficiali giudiziari. I proprietari verranno anche sgravati, in parte, delle difficoltà connesse allo smaltimento dei beni mobili lasciati all'interno degli stabili: un passaggio che grava oggi a caro prezzo sulle loro tasche. Gli oggetti all'interno si intenderanno abbandonati e il proprietario potrà curarne lo smaltimento o la distruzione, se non saranno portati via entro il termine delle procedure di esecuzione: trenta giorni dalla notifica.

Resta fermo il termine di grazia, la possibilità per gli inquilini in situazioni di momentanea difficoltà economica, di ricorrere al giudice per fissare un termine entro cui sanare la morosità. Anche loro, però, saranno soggetti a iter più veloci. Potranno sanare i debiti arretrati, in sede giudiziaria, per più di due volte (oggi sono tre) nell'arco di un quadriennio.

LE POLEMICHE

Un mix di misure che, nei scorsi giorni, si è trascinato dietro uno stuolo di polemiche da parte delle opposizioni, preoccupate che il ddl acuisca le situazioni di marginalità già esistenti, o che si trasformi in una «stretta repressiva». Timori «infondati», a sentire molti esponenti della maggioranza, e in particolare di Fdi, da cui è partita la genesi della proposta: «Chi è temporaneamente in difficoltà, manterrà tutte i diritti previsti, ma aumentiamo le tutele per quei proprietari che devono affrontare situazioni ormai sclerotizzate». Per il centrodestra si tratta di dare una prima risposta all'emergenza abitativa rimettendo sul mercato immobili, ad oggi, fermi. Senza dimenticare, però, l'altra gamba del "piano casa" a cui lavora il governo: abitazioni a prezzi calmierati per chi versa in condizioni di difficoltà economica. Un'impresa in un paese che sconta la carenza di alloggi popolari e un patrimonio edilizio ormai datato.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini di uno sgombero. Il governo si prepara ad approvare in consiglio dei ministri una nuova legge per accelerare le procedure di sfratto. L'intenzione è permettere l'arrivo sul mercato di quegli immobili non occupati che i proprietari temono di affittare per le lungaggini di sfratto dei morosi

NON SERVIRÀ PIÙ LA NOTIFICA DI PREAVVISO. IL TESTO SARÀ ESAMINATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI MERCOLEDÌ

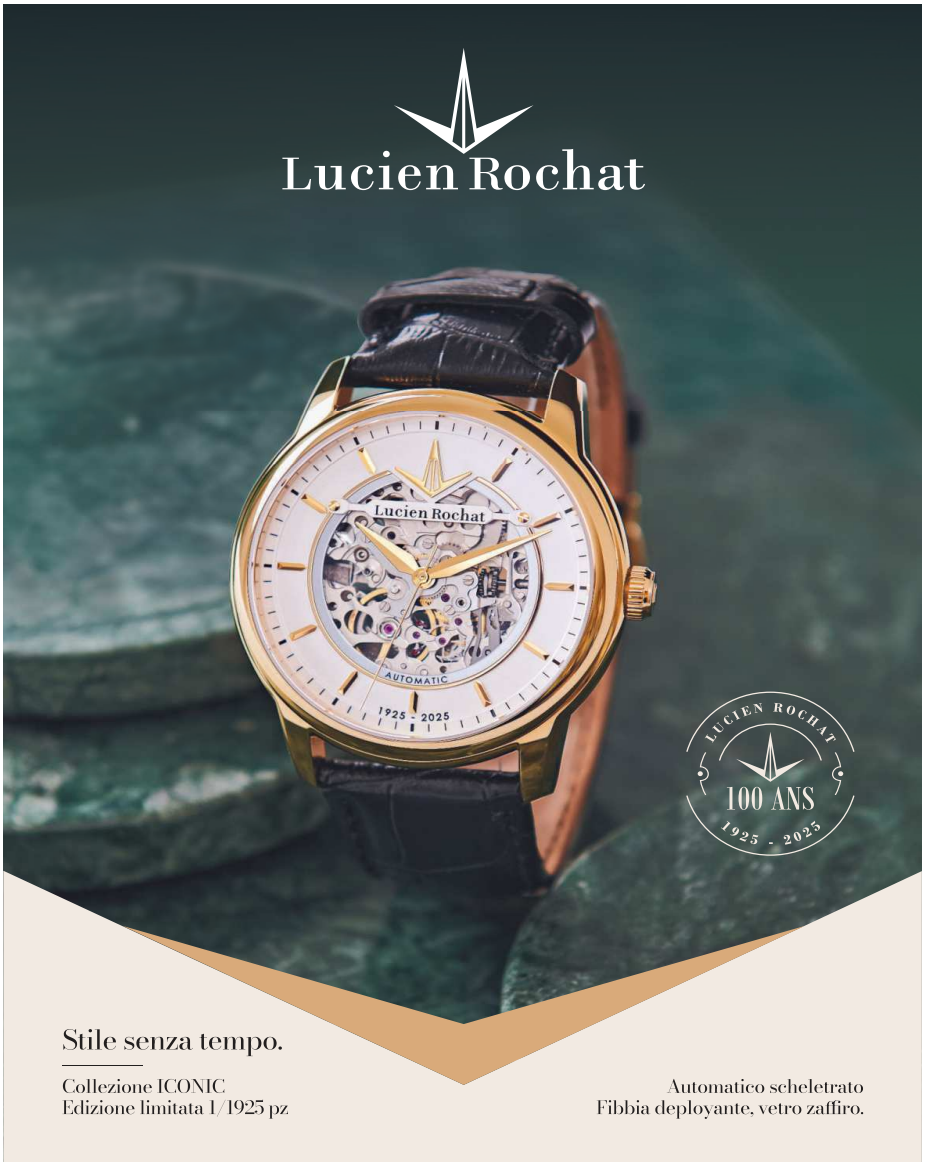
Sul Mattino


Sfratti ai morosi in 10 giorni e senza il "preavviso"
Stretta anche sugli abusivi

40.158 80% 21.337

AFFITASI

L'anticipazione del provvedimento del governo sugli sfratti pubblicata sul Mattino del 4 novembre scorso. La misura è adesso attesa all'esame del consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cantiere della Manovra



(C) Ced Digital e Servizi | 1763367522 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pensioni, si riapre il dossier Una spinta per prorogare Quota 103 e Opzione donna

▶Maggioranza a opposizioni unite per concedere maggiore flessibilità in uscita
La Lega chiede di cancellare l'aumento di tre mesi dell'età per il pensionamento

LA MANOVRA

ROMA Maggioranza e opposizioni unite per permettere alle lavoratrici di andare in pensione prima. E tra i partiti che sostengono il governo c'è comunione di intenti per prorogare di un altro anno Quota 103, la forma di pensionamento anticipato e flessibile che permette di lasciare il mondo del lavoro a 62 anni di età con 41 di contributi. I due meccanismi erano rimasti fuori dal disegno di legge di Bilancio. Nel testo approdato in Senato, infatti, tra i sistemi per anticipare la pensione ha trovato spazio soltanto l'Ape sociale, lo scivolo riservato a disoccupati, a chi ha invalidità oppure a chi si occupa di assistenza familiare, per poter accedere alla pensione di vecchiaia con un'età minima di 63 anni e 5 mesi e 30 anni di contributi. Pochi margini per il resto. Ma ora nelle migliaia di emendamenti alla Manovra si è formato un fronte bipartisan, quanto meno per prorogare di un anno, per tutto il 2026, Opzione Donna, l'anticipo pensionistico per le lavoratrici con 35 anni di anzianità contributiva e almeno 61 anni. Requisito quest'ultimo ridotto di uno per ogni figlio, sino a un massimo di due. Lo schieramento che chiede di estendere di un altro anno la misura è composito. La maggioranza è rappresentata da Carroccio e azzurri; le opposizioni contano le proposte dell'Alleanza verdi-sinistra, del Partito democratico, di Italia Viva e anche degli autonomisti. Lega e Fi spingono invece per Quota 103.

IL CARROCCIO: «FAR RIENTRARE NELLA PACE FISCALE I DECADUTI DALLA ROTTAMAZIONE QUATER CON ACCERTAMENTI»

LE RICHIESTE

Entro mercoledì si capirà se le richieste di correttivo finiranno o meno nel ristretto gruppo degli emendamenti segnalati dai gruppi. Gli spazi di bilancio per cambiare la Manovra sono stretti e le pensioni sono uno dei capitoli il cui costo può incidere su eventuali modifiche. L'obiettivo del governo è uscire il prossimo anno dalla procedure europea per disavanzo eccessivo. Servirà quindi calibrare ogni possibile intervento e trovare coperture. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, su questo punto è stato chiaro. Oggi aggiunta o modifica potrebbe voler dire per i parlamentari dover rinunciare a qualche misure che già è già in Manovra. La rotta, con molta probabilità, sarà tracciata giovedì, nel vertice di maggioranza che vedrà confrontarsi la presidente Giorgia Meloni con gli altri leader dei partiti di governo, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. O almeno l'appuntamento rappresenterà un giro di boa nell'attesa che i lavori in commissione Bilancio a Palazzo Madama entrino nel vivo. Sul capitolo previdenziale i tecnici di Via XX Settembre si troveranno intanto a dover valutare la richiesta leghista (che trova sponda nelle opposizioni) di bloccare l'adeguamento dell'età per la pensione all'aspettativa di vita. In teoria, per le regole della Fornero, dal 2027 per andare in pensione serviranno tre mesi in più. I leghisti si erano subito messi contro. Alla fine la soluzione trovata dal Mef è stata di optare per un approccio graduale. Il requisito salirà di un mese dal primo gennaio 2027 e di due mesi nel 2028. La volontà di una buona fetta del parlamento è comunque di fermare l'incremento. Obiettivo che per la Lega potrebbe essere raggiunto trovando le coperture necessarie raddoppiando l'aumento dell'Irap previsto per banche e assicurazioni, al momento di due punti. Da una revisione a 2,5 punti del contributo del mondo del credito, sempre per i leghisti, passerebbe invece la possibilità di cancellare il rincaro della tassazione sugli affitti brevi, portata in legge di bilancio dal 21% al 26%.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

LA PACE FISCALE

Sono due le proposte del partito guidato da Salvini per allargare la platea della pace fiscale. Una punta a far rientrare nel meccanismo di rateizzazione in nove anni anche i contribuenti decaduti dalla rottamazione quater ora in corso, che hanno ricevuto un avviso di accertamento. La seconda guarda invee a chi ha ricevuto una richiesta di accertamento dall'Agenzia delle Entrate e che ha regolarmente presentato dichiarazione dei redditi. Sempre la Lega conta di portare Anas, la società delle strade, fuori dal perimetro di Ferrovie dello Stato. Come per Opzione Donna, trova consensi di diverso colore anche l'introduzione di contratti di tutoraggio, pensati soprattutto per il settore della moda. L'idea vuole favorire la staffetta generazionale dentro le aziende e il passaggio di competenze. Le aziende con almeno 50 dipendenti, in via sperimentale nel 2026, possono quindi richiamare un pensionato da non oltre due anni, con un contratto di 24, di fatto per seguire i nuovi a assunti, under 30, con contratto di apprendistato.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTE BIPARTISAN PER I CONTRATTI DI TUTORAGGIO CHE PERMETTANO DI FORMARE APPRENDISTI UNDER 30

Statali, nuovi aumenti fino a 184 euro al mese A dicembre via ai tavoli

IL NEGOZIATO

ROMA La prospettiva per i dipendenti pubblici è quasi unica. Poter firmare il terzo contratto di lavoro, con i conseguenti aumenti, in tre anni. Dopo il blocco dello scorso decennio, durato quasi due lustri, non è poco. Il ministro per la Pa Zangrillo ha già firmato la "direttiva madre" che mette sul piatto quasi 10 miliardi di euro per questa tornata contrattuale. Partiamo dalle Funzioni centrali, il comparto che per primo vedrà iniziare la trattativa per il contratto che copre il triennio che va dal 2025 al 2027. L'Aran, l'agenzia che tratta i rinnovi del pubblico impiego per il governo, convocherà i sindacati dei dipendenti ministeriali a inizio dicembre. Il nuovo accordo vale 158 euro di aumento lordo mensile. Poi, subito dopo, a gennaio dovrebbe partire anche la trattativa per il rinnovo del contratto della Sanità (si attende solo l'atto di indirizzo delle Regioni). In questo caso gli aumenti previsti sono di 184 euro lordi al mese. Poi, a seguire, toccherà a enti locali e scuola: per questi due compartì è stata appena sottoscritta l'ipotesi di intesa per i rinnovi legati al precedente triennio, quello del 2022-2024, che adesso attendono solo il via libera della Ragioneria generale e della Corte dei Conti. Venerdì scorso il Collegio di indirizzo e controllo dell'Aran ha approvato l'accertamento della rappresentatività sindacale per il triennio 2025-2027, relativa ai comparti e alle aree dirigenziali individuati dal Contratto collettivo nazionale quadro sottoscritto lo scorso 28 ottobre. «Con l'accertamento della rappresentatività abbiamo tutti gli elementi per avviare la tornata contrattuale relativa al triennio 2025-2027», ha annunciato il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo.

LE RISORSE

Grazie alle risorse messe a disposizione dal governo, il nuovo contratto delle Funzioni centrali determinerà, più nel dettaglio, aumenti medi mensili di 52 euro lordi nel 2025, di 105 euro nel 2026 e di 158 euro nel 2027. Questi 158 euro di incremento, sommati ai 165 euro in più in busta paga grazie al contratto 2022-2024, porteranno a un aumento delle retribuzioni in sei anni superiore in media a 320 euro. L'accordo del comparto Funzioni centrali per il 2019-2022, sottoscritto quattro anni fa, quando a Palazzo Vidoni sedeva ancora Renato Brunetta, aveva garantito invece fino a 177 euro di incremento. Insomma, nel complesso, secondo le stime dell'Aran, gli aumenti per i ministeriali (che hanno ottenuto fondi aggiuntivi anche sul salario accessorio e sulle indennità di amministrazione) sarebbero in linea con l'inflazione degli ultimi anni, capaci di garantire il recupero del potere di acquisto dei lavoratori pubblici così come chiesto dai sindacati. Nella Sanità i rinnovi ravvicinati dei contratti collettivi di lavoro del vecchio triennio e di quello in corso valgono un aumento complessivo di 356 euro lordi al mese (172 euro per il 2022-2024 e 184 euro per il 2025-2027). Per i dipendenti comunali ci sono invece risorse sufficienti a garantire un aumento degli stipendi di 150 euro al mese in media nel 2027. Che, sommati ai 140 del 2022-2024, fanno 290 euro.

IL MINISTRO PER LA PA ZANGRILLO HA FIRMATO L'ATTO DI INDIRIZZO PER IL CONTRATTO DEL TRIENNIO 2025-27 IN CAMPO QUASI 10 MILIARDI

GLI INSEGNANTI

Il nuovo contratto del comparto Istruzione e Ricerca determinerà aumenti compresi tra 104 e 229 euro lordi al mese per tredici mensilità all'anno. Nel dettaglio, il contratto degli enti locali che sarà negoziato a partire dal prossimo anno promette un aumento di 45 euro lordi per tredici mensilità dal primo gennaio 2025, che diventano 92,2 dal primo gennaio 2026, per poi salire a 142,2 dal primo gennaio 2027 e arrivare infine a 150 euro dal 31 dicembre 2027. Per Istruzione e Ricerca si va da 104 euro in più al mese per il personale Ata del settore scuola, ai 142,80 euro in più dei docenti sempre della scuola, fino ai 229 euro in più per i ricercatori. Grazie ai due rinnovi i docenti della scuola otterranno in 6 anni un aumento di 293 euro lordi al mese in totale, ha calcolato l'Aran. Il rinnovo dei contratti in vigenza ha assunto carattere prioritario anche per i sindacati.

Fr. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è spento il
DOTT.
Rosario Di Caterina
Io annunciano con infinita tristezza la moglie Luisa Liverino, la figlia Eva con Vincenzo, il figlio Diego con Emanuela ed i nipoti Lorenzo Maria, Ludovica, Lavinia e Rosario e la famiglia tutta.
La funzione religiosa sarà celebrata lunedì 17 novembre a Portici alle ore 15 nella Basilica di Santa Maria della Natività e San Ciro.
Si dispensa dai fiori e dalle visite.
Portici, 17 novembre 2025

†
Adriano e Anna Di Caterina uniti nel dolore sono vicini a Luisa, Eva e Diego per la morte dell'amato fratello Rosario. E lo ricorderanno per sempre anche come amico di vita. Si è spento il Dott. Rosario Di Caterina
DOTTORE COMMERCIALISTA
Rosario Di Caterina
Napoli, 16 novembre 2025

†
I nipoti Silvia con Roberto, Marcello con Alessia , Laura con Vincenzo sono vicini a Zia Luisa, Eva e Diego per la dipartita del caro zio Dott. Rosario Di Caterina. Si è spento il Dott. Rosario Di Caterina
DOTTORE COMMERCIALISTA
Rosario Di Caterina
Napoli, 17 novembre 2025

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

†
Rosario Di Caterina
Amelia Nazzaro, col figlio Carmine Laudiero, piange la scomparsa del consuocero dott. Rosario Di Caterina ed è vicina con affetto a Luisa, Eva e Diego
Napoli, 16 novembre 2025

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo".
Caro Diego ci stringiamo attorno a te, Emanuela, Lavinia e Rosario per la dolorosa perdita del tuo Amatissimo "Babbo"
Rosario Di Caterina
Guido, Fabia, Emanuele, Elena, Erminia
Napoli, 17 novembre 2025

DOTT.
Rosario Di Caterina
Emilio, Sara, Lucia e Claudia Parrella, profondamente addolorati per la perdita dell'amico fraterno, si stringono alla Famiglia.
Napoli, 16 novembre 2025

Gli Amministratori, i dirigenti ed i dipendenti del Gruppo Grimaldi partecipano commossi al dolore del Dr. Diego Di Caterina per la scomparsa dell'amato padre
DR.
Rosario Di Caterina
Napoli, 17 novembre 2025

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Banca di Credito Popolare esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del
DOTT.
Rosario Di Caterina
già sindaco dell'istituto
e ricordandone le alte doti umane e professionali si uniscono al dolore del figlio Diego e dei familiari tutti
Napoli, 17 novembre 2025



Il Presidente di Alis, Guido Grimaldi, insieme all'intera Associazione, si unisce con profonda commozione al dolore di Diego Di Caterina per la scomparsa dell'amato padre
Rosario Di Caterina
e rivolge sentimenti di sincero cordoglio al Vicepresidente Marcello Di Caterina per la perdita del caro zio.
Napoli, 17 novembre 2025

Lo Studio Di Caterina piange la perdita del suo fondatore
DOTT.
Rosario Di Caterina
Con la sua umanità, la sua dedizione ha lasciato un segno indelebile nei cuori di chi ha avuto il privilegio di lavorare e crescere al suo fianco.
Lo Studio, insieme ai collaboratori, si unisce al dolore della famiglia.
Napoli, 17 novembre 2025

Rosario Di Caterina
Valerio e Azzurra De Martinis sono vicini a Diego Di Caterina e alla sua famiglia per la scomparsa dell`amato padre.
Napoli, 16 novembre 2025

Salvatore e Teresa Naldi con Francesco, Giovanni, Cesare e Raffaela si stringono con affetto a Diego e alla sua famiglia e partecipano commossi al suo dolore per la scomparsa del papà amatissimo
Rosario Di Caterina
Napoli, 17 novembre 2025

Quito e Chiara Terracciano con le rispettive famiglie annunciano che, dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e all'arte, si è spenta serenamente nella sua casa di Posillipo
Maria Rácana Terracciano
I funerali si svolgeranno martedì 18 novembre alle ore 15 presso la Chiesa di San Ferdinando, piazza Trieste e Trento.
Si dispensa dai fiori.
Napoli, 17 novembre 2025

Jacopo e Fiammetta si stringono affettuosamente a Quito ed alla Famiglia Terracciano tutta nel ricordo delle straordinarie doti umane ed artistiche della carissima
Maria Ràcana Terracciano
Napoli, 18 novembre 2025

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL CASO

Kiev, l'inverno più duro: non c'è gas, città al gelo

(C) Ced Digital e Servizi - 1763353522 - 146.232.147.227 - Istituto Mattino

▶L'Ucraina firma un'intesa con la Grecia ma risolverà solo parzialmente il problema
Zelensky in viaggio per l'Europa per chiedere altri aiuti: accordi in Francia e in Spagna

L'inverno sta arrivando. E per la popolazione ucraina il nemico non è solo l'esercito russo, che bombarda ferocemente anche obiettivi civili seminando morte e distruzione, ma anche il freddo. Rispetto ai precedenti inverni, in questo quarto anno di guerra le incognite si sono moltiplicate, perché l'esercito di Putin sta scientificamente colpendo le infrastrutture che trasportano il gas, da cui dipende l'80 per cento degli impianti di riscaldamento. Non l'aveva fatto nel 2024 perché dalle condutture ucraine passava anche il gas russo venduto ai paesi Ue. Questo non succede più e come ritorsione, ma anche come strategia per mettere in ginocchio l'Ucraina, i russi prendono di mira con missili e droni questo tipo di strutture, non più solo le centrali elettriche come avveniva in passato. Per questo ieri Volodymyr Zelensky, presidente ucraino, ha annunciato con enfasi l'accordo raggiunto ad Atene: «È estremamente importante: durante l'incontro con il primo ministro Kyriakos Mitsotakis è stata firmata una lettera d'intenti relativa alla fornitura di gas naturale all'Ucraina per il periodo invernale. La maggior parte delle centrali elettriche in Ucraina, i nostri impianti di produzione di gas e le nostre centrali termiche sono diventati bersagli di missili e droni. Gli accordi che abbiamo siglato con la Grecia sono una parte importante del grande pacchetto energetico che abbiamo preparato per l'inverno al fine di garantire le forniture di gas all'Ucraina». In pratica, la greca Depa invierà alla società ucraina Naftogaz forniture di Gnl americano dal primo dicembre alla fine di marzo. L'accordo vale due miliardi di euro. Altri contratti saranno stipulati con l'Azerbaigian. Zelensky, che ha annunciato una riforma della gestione del sistema energetico a causa del grave scandalo sulla corruzione emerso in questi giorni, è impegnato in un viaggio in Europa per consolidare il sostegno dei paesi alleati. Ha spiegato che oggi a Parigi siglerà una «storica intesa» con la Francia: «Ci sarà un significativo rafforzamento della nostra aviazione da combattimento, della difesa aerea e di altre capacità di difesa. Questo è ciò che aiuta veramente l'Ucraina a difendersi e a raggiungere i suoi obiettivi». I bombardamenti notturni della Russia sono incessanti: solo l'altra notte sono stati lanciati 176 droni e missili che hanno colpito 14 località. Nel Donetsk e a Kherson ci sono state tre vittime. Nell'ultima settimana, spiega Zelensky, ci sono stati «1.000 attacchi con droni, 980 bombe guidate e 36 missili». Il presidente ucraino nel suo viaggio in Europa farà tappa anche in Spagna. Intanto, a Pokrovsk (nel Donetsk) si continua a combattere strada per strada e, nonostante la resistenza dell'esercito ucraino, appare probabile che alla fine i russi riusciranno a prendere la cittadina. Scenario simile a Sud, nella regione di Zaporizhzhia. Ma ciò che ora spaventa è l'inverno che attende gli ucraini, a partire da chi abita a Kiev, a causa dell'efficacia degli attacchi contro gli impianti del gas.

NEI PRIMI 3 ANNI DI GUERRA LA RUSSIA AVEVA RISPARMIATO LE CONDOTTE, USATE ANCHE PER RIFORNIRE GLI STATI EUROPEI



È già emergenza gelo nella città ucraine

INCOGNITE

Su questo ha scritto un lungo reportage il New York Times che spiega: «Con l'avvicinarsi di un quarto inverno, la Russia ha esteso i suoi attacchi dalla rete elettrica ucraina alle infrastrutture del gas, colpendo pozzi, siti di stoccaggio, oleodotti e altri componenti critici». La popolazione è preoccupata e sta correndo ai ripari acquistando bombole del gas simili a quelle che si usano in campeggio. Scrive ancora il New York Times: «È l'ultimo tentativo della Russia di distruggere la resilienza degli ucraini dopo anni di attacchi mortali alle aree residenziali e altri incessanti alle centrali elettriche che hanno gettato milioni di persone nel buio e costretto le aziende a tagliare la produzione.

LA POPOLAZIONE È SEMPRE PIÙ PREOCCUPATA E CORRE AI RIPARI COMPRANDO BOMBOLE DA CAMPEGGIO

Nelle ultime settimane, i funzionari hanno avvertito che l'Ucraina potrebbe trovarsi di fronte al suo inverno più rigido dall'invasione su vasta scala del febbraio 2022». Secondo Sergii Koretskyi, amministratore delegato di Naftogaz, il colosso statale, il gas è la fonte di riscaldamento e di cottura per l'80% delle famiglie. «Per i primi tre anni di guerra, Mosca evitò per lo più di colpire la rete ucraina perché veniva utilizzata per trasportare il gas russo in Europa. Ma il 1° gennaio, il gas russo ha smesso di fluire attraverso l'Ucraina, quando Kiev ha rescisso un accordo di transito».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

NUOVO: Dalla ricerca premio Nobel alla farmacia

Sciatica? Schiena contratta? Un nuovo gel rinfrescante, sviluppato appositamente per le zone del corpo più sollecitate

Il marchio da farmacia Mavosten è in Italia lo specialista per la salute dei nervi. Ora un innovativo gel del marchio attira l'attenzione: ispirato alla ricerca premiata con il Nobel, combina estratti vegetali naturali con le competenze della moderna ricerca su pelle e sistema nervoso.

Il nervo sciatico è il nervo più lungo del corpo. Se viene irritato da tensioni muscolari o compressioni, si manifestano disturbi che vanno dalla schiena fino alla gamba. Spesso si manifesta anche con una sensazione di calore sulla pelle: alcune persone la percepiscono come insolitamente calda, anche se la temperatura è oggettivamente normale – spesso accompagnata da una sensazione di bruciore o formicolio che si irradia dalla coscia fino al piede. È proprio qui che interviene il nuovo Gel Mavosten.



IL RAFFREDDAMENTO COME PRIMO PASSO VERSO MAGGIORE SOLLIEVO

Il gel contiene una formulazione unica a base di mentolo, chiamata Koko ML Plus, nota per il suo particolare effetto rinfrescante. Il mentolo è oggi ben studiato dalla scienza: esso attiva i cosiddetti recettori del freddo (canali TRPM8) presenti nella pelle. In questo modo si avverte una piacevole sensazione di freschezza che può attenuare il fastidio. Molti percepiscono questo effetto rinfrescante come un sollievo immediato, soprattutto in presenza di zone che bruciano o formicolano.

ISPIRATO ALLA RICERCA PREMIATA CON IL NOBEL

Il gel contiene anche Hydagen Aquaporin, un moderno principio attivo che stimola i canali dell'acqua (aquaporine) nelle cellule cutanee. Lo studio delle aquaporine è stato addirittura insignito del Premio Nobel. Questi canali regolano quanto bene le cellule vengano rifornite di idratazione. Mavosten Gel riprende queste scoperte e utilizza Hydagen Aquaporin, un ingrediente che può proteggere la barriera cutanea e renderla più resistente. Proprio nell'uso prolungato di preparati rinfrescanti, questa protezione è importante per evitare che la pelle si secchi.

LA FORZA DELLE PIANTE: IPERICO, SOLIDAGO E PUNGITOPO

L'iperico è considerato da sempre nella fitoterapia una pianta preziosa nei disturbi di origine nervosa. Nel Gel Mavosten l'estratto di iperico sprigiona le sue proprietà calmanti e rigenerative esattamente nei punti in cui il disagio si fa più sentire. In combinazione con Legactif, l'estratto triplo di solidago, pungitopo e limone, nasce una formula innovativa: può lenire le zone corporee affaticate, favorire la microcircolazione e l'irrorazione dei piccoli vasi sanguigni e contribuire a una piacevole sensazione di benessere della pelle e del corpo nella zona del nervo sciatico.

Il gel è dermatologicamente testato, ben tollerato e prodotto secondo severi standard di qualità. Si assorbe rapidamente e non unge. Il pratico tubetto entra facilmente nella borsa o nel beauty case – ideale da portare con sé in viaggio o fuori casa. **Consiglio:** conservare il gel in frigorifero – così, al momento dell'applicazione, regalerà una sensazione di freschezza ancora più intensa.

Il Gel Mavosten è ora disponibile nella tua farmacia. Se la tua farmacia non lo avesse in pronta consegna, sarà disponibile in poche ore – oppure puoi ordinarlo comodamente online su www.mavosten.it



Mavosten Gel rinfresca e rivitalizza le zone corporee sollecitate.

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)

www.mavosten.it



Mavosten Gel è un cosmetico. • Immagini a scopo illustrativo

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763368187 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il Parco delle Streghe cinema, teatro e verde tra mito e leggenda

▶A Palazzo Mosti arrivate le prime idee di Ferretti, scenografo e premio Oscar

▶Ci saranno un ponte sul fiume Sabato e un noce alto 20 metri che rievoca il sabba

L'OPERA

Paolo Bocchino

Un noce alto 20 metri per rievocare gli arcani sabba, un camminamento rialzato all'interno del bosco sul quale sentirsi in volo, un ponte a cavallo del fiume dei misteri, un memoriale con manufatti fisici e realtà virtuale. E nuovi spazi attrezzati per rivivere il Mito cittadino per antonomasia. Prende forma il Parco delle Streghe che sarà realizzato nel 2026 per essere pronto ad accogliere visitatori di tutto il mondo grazie all'accordo con un evento a prima vista del tutto fuori contesto: l'America's Cup 2027. A Palazzo Mosti sono arrivati i primi elaborati stilati dal maestro Dante Ferretti, lo scenografo e costumista tre volte premio Oscar incaricato dall'amministrazione di curare gli allestimenti della nascitura attrazione cittadina. Rendering suggestivi prodotti sulla base delle indicazioni fornite dall'ufficio tecnico del Comune, artefice dell'idea di fondo dell'opera pensata per dare casa al Mito. E per dare così corpo a una fama che da sempre associa Benevento alle janare nell'immaginario collettivo ma non nell'indotto turistico - economico che potrebbe generare. Serviva un luogo fisico, ed è quello che sorgerà nel corso del prossimo anno negli 80mila metri quadrati del Parco De Mita. Intervento da 7,8 milioni interamente coperti dai 17,3 milioni assegnati alla città con la programmazione comunitaria 2021 - 2027. Entro la fine del mese, l'intero parco progetti del Programma di rigenerazione urbana sostenibile (Prius) approderà in Giunta per il via libera all'Accordo di programma che sarà stipulato in Regione.

I DETTAGLI

Cuore del Parco delle Streghe sarà "Il Noce del Sabba". «Una reinterpretazione artistica del Noce delle streghe - spiegano le note che accompagnano l'opera - intorno al quale il mito racconta che le streghe si riunissero per dar vita al loro ballo, il sabba. Avrà un'altezza di 20 metri con diametro di 10». Altro cardine dell'opera sarà "Il ponte delle streghe". «Passerella pedonale in ferro o legno lamellare - secondo gli autori - per l'attraversamento del fiume Sabato tra il Parco e il rione Libertà all'altezza della Spina verde, in tal modo che il parco sia al servizio del popoloso quartiere e lo competenetri fisicamente con l'area archeologica del Teatro Romano». La passerella sarà lunga 100 metri e larga 2,4. Di sicuro appeal si annuncia "Il Volo delle Streghe". «Un percorso pedonale rialzato tra gli alberi del bosco esistente - è la definizione dell'opera - finalizzato alla connessione tra la passerella pedonale e il Noce del Sabba». Manufatto da 120 metri di lunghezza e 2,4 metri di larghezza che, oltre all'aspetto funzionale di raccordo, rappresenterà un'attrazione in sé grazie alla visione panoramica. Nell'area nascerà poi un ramificato sistema di vialetti pedonali, spazi verdi attrezzati, aree parcheggio, elementi di illuminotecnica, giochi d'acqua, luogo d'incontro per i visitatori e punto di riferimento di famiglie e comitive alla ricerca di relax. Intrattenimento e cultura saranno alla base anche del Museo delle Streghe, padiglione espositivo realizzato in bioedilizia contenente manichini in costume, giochi ed esercitazioni didattiche, proiettori d'immagini e ologrammi virtuali, tutti rigorosamente a tema.





L'ANNUNCIO

Filosofia e tempi di realizzazione nelle parole del primo cittadino Clemente Mastella: «Non sarà un parco giochi stile Disneyland. L'originalità del progetto, curato egregiamente dal premio Oscar Dante Ferretti e dal nostro ufficio tecnico, consiste nel rendere comprensibile a tutti il mito delle streghe attraverso un importante studio storico - antropologico in collaborazione con studiosi italiani e internazionali, ma anche con le realtà associazionistiche locali che da anni seguono l'argomento. Il Parco fungerà da elemento di connessione con il rione Libertà da un lato, e con l'area archeologica del Teatro Romano e il Triggio dall'altra, che renderemo accessibile dal centro urbano grazie a un nuovo accesso da piazza Pacca. Altro che mancanza di visione. Grazie a un'intesa con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il Parco delle Streghe sarà indicato ufficialmente tra le mete da visitare nell'ambito dei flussi turistici che arriveranno dalla primavera del 2027 per l'America's Cup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPLESSO SARÀ INSERITO NEI FLUSSI TURISTICI DELL'AMERICA'S CUP GRAZIE A UN'INTESA CON MANFREDI

Concessione revocata per mancata firma dell'aggiudicatario

Immobile del terminal bus verso una nuova gara

Il bando per la concessione dell'immobile del terminal bus di via Santa Colomba dovrà essere rifatto ex novo. Il Comune, con una determina del servizio Patrimonio, ha revocato l'aggiudicazione definitiva assegnata nel giugno 2024 all'unico partecipante e ha disposto l'incameramento della cauzione provvisoria di 1.500 euro. L'asta era stata indetta nel marzo 2024 per affidare la struttura vicino allo stadio Vigorito, destinata a bar, biglietteria e servizi del terminal extraurbano. A maggio la commissione aveva indicato l'unico candidato come aggiudicatario provvisorio, poi confermato a giugno, ma il contratto non è mai stato firmato. L'immobile, infatti, non era nella disponibilità del Comune per le procedure di sgombero dell'ex concessionario, che lo ha riconsegnato solo il 19 novembre 2024. Alla consegna sono emersi danni a impianto elettrico, bagni e porte, per circa 58mila euro, somma che l'ente aveva proposto di scomputare dai canoni. Convocato più volte per la firma, l'aggiudicatario non si è mai presentato. Da qui la revoca e l'escussione della cauzione. Ora sarà necessario pubblicare una nuova gara.

Antonio Martone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Sofia, via i ponteggi dal campanile inaugurazione rinviata dopo le elezioni

L'OPERA

Giuseppe Di Martino

"Svestito" dai ponteggi, il campanile di Santa Sofia torna a imporsi nel cuore del centro storico della città, al termine di un ambizioso intervento di restauro e messa in sicurezza sismica. I lavori, avviati lo scorso 16 aprile in prossimità delle festività pasquali e finanziati con fondi del Pnrr, riguardano il bene dichiarato patrimonio Unesco e simbolo della buffer zone cittadina. L'intervento, ormai concluso, conduce direttamente verso il taglio del nastro, previsto però solo dopo la tornata elettorale del 23 e 24 novembre. Cittadini, commercianti e turisti dovranno dunque attendere ancora qualche giorno prima di poter osservare da vicino l'esito finale del restyling. Il progetto, approvato a marzo con determina dirigenziale dal settore Lavori pubblici, ha previsto un investimento complessivo di 770mila euro: 520mila destinati alle lavorazioni, il resto assorbito da oneri di sicurezza e spese fiscali.

GLI INTERVENTI

Un intervento di rilievo quello messo in campo dal Ministero della Cultura per la rigenerazione di questo sito religioso e culturale. Accanto alla necessaria messa in sicurezza sismica del bene comunale, nei 213 giorni di attività affidate alla ditta Mastio Restauri di Castel Campagnano, si è proceduto anche al risanamento conservativo e al consolidamento strutturale. Le operazioni, articolate in più fasi, hanno compreso trattamenti biocidi per rimuovere le patine biologiche alla base delle pareti, accurate puliture manuali, interventi di consolidamento delle microparti deteriorate e un trattamento protettivo finale, con particolare attenzione agli elementi lapidei del campanile. L'obiettivo dichiarato è quello di migliorare la risposta sismica della struttura e restituire vigore a uno dei monumenti più rappresentativi della città. Il cantiere ha rispettato le scadenze stringenti del Pnrr, includendo anche la mappatura dettagliata delle fessurazioni esistenti, con particolare focus sui giunti strutturali. Successivamente si è intervenuti con cuciture murarie e iniezioni di malte consolidate nei punti critici, oltre alla messa in sicurezza della scala interna e alla rimozione di muschi e licheni tramite tecniche non invasive.

IL VICESINDACO: «CRONOPROGRAMMA RISPETTATO, FELICI DI RESTITUIRLO ALLA CITTÀ IN TEMPO PER LE FESTIVITÀ»

IL COMMENTO

«Sono stati rispettati tutti i tempi previsti per questo nuovo intervento di riqualificazione, che riguarda un monumento simbolico della nostra città. Anche questa opera rappresenta la sintesi di una collaborazione istituzionale proficua e leale, che ha visto un ruolo costruttivo anche del Ministero della Cultura», spiega il vicesindaco, Francesco De Pierro. «Siamo soddisfatti - aggiunge - perché l'obiettivo dell'amministrazione era di consegnare alla città un'opera riqualificata entro il periodo delle festività natalizie, così da permettere a cittadini e visitatori di apprezzarla durante le settimane in cui il passeggio lungo corso Garibaldi si intensifica in modo naturale». L'area Unesco di Santa Sofia è già stata in passato oggetto di approfondite indagini, soprattutto sul versante del sottosuolo. Tra queste il progetto Prin, acronimo di Progetti di rilevante interesse nazionale, promosso dall'Università del Sannio in collaborazione con l'Università di Padova. Uno studio mirato a valutare la reazione dei monumenti storici - in particolare il campanile e la chiesa di Santa Sofia - alle sollecitazioni telluriche, attraverso un'analisi accurata delle caratteristiche sotterranee del sito.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso le festività

(C) Ced Digital e Servizi | 1763368187 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Natale con "CantAlbero" e luminarie sul Corso

▶La struttura come gli altri anni sarà posizionata in piazza Castello

▶Diverse le proposte arrivate al Comune «Le valuteremo nei prossimi giorni»

LO SCENARIO

Antonio Martone

Natale all'insegna della tradizione in città, ma anche con numerose novità. Iniziano a trapelare le prime informazioni in attesa dell'annuncio del cartellone di eventi che è in fase di elaborazione. In queste ore la notizia principale è quella della riconferma di CantAlbero che sembrava in un primo momento in dubbio. La struttura, del resto, ha contraddistinto le celebrazioni della festività più importante dell'anno, sin dalla prima amministrazione Mastella ed è una grande attrazione soprattutto per i bambini.

LE LOCATION

Come avvenuto in passato la location sarà piazza Castello dove si crea uno scenario davvero suggestivo. Come noto, si tratta di un albero costruito con materiale metallico di circa 20 metri di altezza, simbolo identitario cittadino del Natale, come sottolineato nella delibera approvata all'unanimità dalla giunta comunale che ritiene l'iniziativa di «particolare rilievo per l'identità cittadina e per la valorizzazione del centro storico». Come ogni anno, l'installazione che sarà affidata ad una impresa specializzata e richiede circa due settimane di lavoro con un costo aggirantesi oltre i 20mila euro anche per il successivo smontaggio, sarà dotata di illuminazione scenografica, proiezioni ed accompagnamento musicale. Ricordiamo che il mega-abete in ferro è di proprietà della Fondazione Benevento Città Spettacolo che contestualmente ha manifestato la propria disponibilità alla concessione in uso. Da Palazzo Mosti c'è stato anche l'ok all'allestimento delle luminarie artistiche. Le luci, come avvenuto in passato, verranno posizionate lungo il corso Garibaldi, nelle principali piazze cittadine e nei punti di maggiore interesse e più frequentati del centro storico. L'obiettivo è chiaro, quello di creare un'atmosfera suggestiva e attrattiva, valorizzando il patrimonio urbano e favorendo il turismo durante il periodo natalizio. Il programma natalizio, comunque, è ancora in fase di definizione considerato che proprio venerdì è scaduto il termine dell'avviso pubblico di manifestazione di interesse. Come noto aveva come oggetto quello di raccogliere le proposte progettuali da soggetti esterni, pubblici e privati. Sul tavolo del dirigente responsabile dell'iniziativa Alessandro Verdicchio sono arrivate numerose proposte.

L'ITER

«Nella giornata di lunedì - ha anticipato Verdicchio - le metteremo insieme e sceglieremo quelle migliori e più confacenti alle esigenze. Ma posso anticiparvi che oltre ad essere tante, ce ne sono diverse anche belle ed interessanti. Dopo di ciò in settimana approveremo il cartellone della rassegna natalizia». È indubbio che bisognerà mettere in pratica una corsa contro il tempo, considerato che l'obiettivo è quello di avere approntato la lista degli eventi e preparato addobbi ornamentali nel capoluogo, entro la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre che sancisce l'inizio delle celebrazioni. Nonostante il fallimento dell'iniziativa «Natale in villa» preparato ed annunciato sin dalla scorsa estate che doveva costituire in assoluto la novità del prossimo Natale, si sta riuscendo ugualmente a preparare manifestazioni e celebrazioni che possano attrarre turisti e non solo. Come noto per la manifestazione in villa comunale non erano arrivate proposte da privati e pertanto il relativo bando è stato annullato. Il Comune in alternativa lo scorso mese ha presentato in alternativa, alla Regione Campania il progetto denominato «Benevento invisibile: un Natale tra cultura, emozione e gusto».

L'esito è ancora in fase di valutazione. «Contiamo di preparare - ha continuato Verdicchio - un calendario condiviso, emozionale e partecipativo, nella speranza di renderlo ancora migliore rispetto al passato». Ricordiamo che anche quest'anno ci sarà una sinergia con il Castello dell'Ettore ad Apice vecchia. In attesa della macchina comunale, intanto, sono numerose le attività commerciali del centro e della periferia che hanno già preparato addobbi e alberi di Natale, diverse anche le vetrine a tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE INIZIATIVE

Benevento si prepara a ufficializzare il calendario

ANCHE QUEST'ANNO CI SARÀ UNA SINERGIA CON CASTELLO D'ETTORE AD APICE VECCHIA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Va ribadito con risolutezza: la sovranità di un popolo non si esprime nel diritto di portare guerra al vicino. La volontà di avere successo di una nazione non si traduce nel produrre ingiustizia

Mattarella, monito contro le guerre: nel mondo troppi dottor Stranamore

Il discorso al Parlamento tedesco. L'allarme sul nucleare

di **Monica Guerzoni**
e dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Da ottant'anni, nel fare memoria dell'Olocausto e dei 70 milioni di morti della Seconda guerra mondiale, il mondo promette «mai più», che in tedesco si dice *nie wieder*. Adesso a quella espressione se ne affianca un'altra, *wieder*, che vuol dire «di nuovo». Sta accadendo ancora, ogni giorno, dall'Ucraina al Medio Oriente. «Di nuovo guerra. Di nuovo razzismo. Di nuovo grandi disuguaglianze. Di nuovo violenza. Di nuovo aggressione».

È un passaggio del discorso alto e durissimo, per molti versi storico, scandito a Berlino da Sergio Mattarella. «Un grande onore», per il primo italiano invitato a parlare al Bundestag, nel Giorno del Lutto nazionale tedesco, dal presidente Frank-Walter Steinmeier. La scena con le cinque croci nere che si stagliano sulla parete grigia del palazzo del Reichstag è solenne, la musica di Bach, Vivaldi e Ludovico Einaudi commuove. Mattarella pronuncia parole severe e un allarme di fondo le tiene tutte: se continuiamo a chiudere gli occhi davanti a chi fa a pezzi quell'«argine» alla devastazione che è il diritto internazionale umanitario, la forza finirà per prevalere. Tocca a tutti noi, Italia, Germania, Europa, «opporre la forza del diritto alla pretesa preminenza della forza delle armi».

E allora, «con risolutezza» e guardando verso Mosca, Mattarella ribadisce che «la sovranità di un popolo non si esprime nel diritto di portare guerra al vicino». Senza temere nuovi attacchi verbali del Cremlino, ricorda a Putin che «la guerra di aggressione è un crimine» e cita Robert Jackson, procuratore del Tribunale di Norimberga, quando diceva che attaccare militarmente un altro Paese non deve portare alla gloria ma «alla cella di una prigione».

Mattarella accende i riflettori su quei leader e quei Paesi che usano la sopraffazione come logica di governo e accusa, con sarcasmo tagliente: «Nuovi "Dottor Stranamore" si affacciano all'orizzonte, con la pretesa che si debba "amare la bomba"». Il capo dello Stato respinge il diffondersi sul piano internazionale di un «linguaggio duramente assertivo, che rivendica supremazia» e chiama in causa Trump, Netanyahu, Xi, Putin: «Il Trattato del 1997 che mette al bando gli esperimenti nucleari non ha visto ancora la ratifica da parte di Cina, India, Pakistan, Corea del Nord, Israele, Iran, Egitto, Stati Uniti, mentre la Russia ha ritirato la sua nel 2023».

Un discorso denso e drammatico, come lo è il tempo in cui ci è dato di vivere. Mattarella si appella a chiunque abbia a cuore le sorti del Pianeta e creda nella democrazia e, una volta ancora, suona la sveglia alla Ue: «Non lasciamo che oggi il sogno europeo — la nostra Unione — venga lacerato da epigoni di tempi bui. Di tempi che hanno lasciato dolore, miseria, desolazione. Questo dovere ci compete». Dove il riferimento è ai totalitarismi, ai sovranismi nostalgici e agli estremismi di destra di AfD, che molti in Germania ritengono un pericolo per la democrazia.

Sui maxischermi scorrono le immagini dei cimiteri militari tedeschi, curati dall'associazione Volksbund. Il capo dello Stato ricorda che «oltre il 90% delle vittime dei conflitti è tra i civili» e chiede che questo orrore non rimanga «ignorato e impunito». Quindi inchioda al più severo giudizio possibile chi ignora le Convenzioni internazionali, in cui è scritto che «la popolazione civile deve essere protetta in ogni circostanza». Così non è. L'orrore è sotto i nostri occhi, ogni giorno. E Mattarella sferza, affermando che niente può giustificare «i bombardamenti nelle aree abitate, l'uso cinico della fame contro le popolazioni, la violenza sessuale».



Il Bundestag Sergio Mattarella nella Giornata del Lutto nazionale a 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale

Roma e Berlino

Responsabilità del Novecento e futuro di pace

di **Marzio Breda**

Non si ha memoria, al Quirinale, di dichiarazioni dei nostri capi dello Stato in terra tedesca in cui sia risuonato un esplicito riconoscimento della correità dell'Italia con la Germania nella scelta di scatenare la tragedia planetaria del Novecento. È successo ieri, durante l'intervento di Sergio Mattarella al Bundestag, quando ha certificato che «i nostri popoli, uniti nella sofferenza delle responsabilità dell'ultima guerra mondiale sono capaci oggi di essere uniti nella costruzione di un futuro di pace e di progresso». Una ammissione che si erano concessi — più o meno timidamente — alcuni uomini di governo italiani, in passato. Ma che non era mai echeggiata a Berlino con il sigillo del Colle, il cui inquilino è considerato un'autorità morale. Un passaggio risarcitorio di poche righe, ma chiare. Che Mattarella ha voluto inserire per dare prova di condivisione della memoria storica tra i due Paesi. Per questo sembra giusto appaiarlo alle ripetute e pubbliche richieste di «perdono» avanzate negli anni scorsi del presidente federale Frank-Walter Steinmeier, e da Johannes Rau prima di lui, visitando le capitali delle stragi compiute in Italia dai nazisti tra il 1943 e il 1945, come Fivizzano (159 civili uccisi) e Marzabotto (770). Altro riferimento leggibile in filigrana dopo quel cenno alle «responsabilità» belliche comuni, è che l'Italia e la Germania sono rinate e diventate «grandi», negli scorsi ottant'anni, perché hanno abbracciato la causa dell'unità europea. E qui il sottinteso del capo dello Stato va tradotto così: non c'è alcun bisogno di ricette «Maga» nella Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONY MORATO

I Paesi europei hanno dimostrato coraggio. Non lasciamo che, oggi, il sogno europeo — la nostra Unione — venga lacerato da epigoni di tempi bui
Di tempi che hanno lasciato dolore, miseria, desolazione



Il retroscena

di **Simone Canettieri**

Il vertice al Quirinale Crosetto porta il dossier sugli attacchi ibridi all'Italia

Oggi il Consiglio supremo di Difesa con Meloni

ROMA Obiettivo: troncare e sopire. Giorgia Meloni vuole presentarsi oggi pomeriggio (ore 16.30) nella Sala degli arazzi di Lille, al Quirinale, con un metaforico quadro. Raffigura una maggioranza unita sulle grandi questioni geopolitiche al centro del Consiglio supremo di Difesa convocato dal capo dello Stato Sergio Mattarella. Ecco perché davanti all'offensiva di Matteo Salvini sull'Ucraina, sui dubbi espliciti (ribaditi anche ieri) del leader leghista rispetto alla conferma degli aiuti militari al governo di Kiev, inseguito dalla corruzione, la linea è quella del silenzio. Che per la premier, in questo caso, è d'oro. Più che mai. Si spiega anche così la strategia consigliata ai colonnelli Fratelli d'Italia: non bisogna alimentare il dibattito con la Lega. Non bisogna — a una settimana dal voto delle Regionali — dare l'immagine di un governo in fibrillazione sul sostegno all'Ucraina. Per Meloni, nonostante l'allarme e le preoccupazioni occidentali per gli scandali, «la linea non cambia», come raccontato ieri dal *Corriere*.

L'unico con licenza di parlare nel merito, per ruolo e storia personale, è Guido Crosetto. Il ministro della Difesa oggi pomeriggio al Colle porterà con sé una cartellina. Questa volta reale, e affatto metaforica. Dentro ci sono gli esempi dei nuovi attacchi ibridi russi (e cinesi) subiti dall'Italia. Il dossier sarà poi inviato, sempre da Crosetto, al Parlamento: alcuni partiti dell'opposizione sono già stati informati dell'iniziativa. È questa in un certo senso, per Crosetto, la miglior risposta «fattuale» alle nuove pulsioni del Carroccio sulla guerra in Ucraina, combattuta dalla Russia anche nei confronti degli europei con mezzi ibridi, come gli attacchi cyber.

D'altronde basta leggere l'ordine del giorno dell'odierno Consiglio supremo di Difesa. Oltre all'«esame dell'evoluzione dei conflitti in corso e delle iniziative di pace, con particolare riferimento all'Ucraina ed al Medio Oriente» c'è, appunto, «la valutazione delle minacce ibride con riferimento anche alla dimensione cognitiva e alle possibili ripercussioni sulla sicurezza dell'Unione europea e dell'Italia».

Una situazione grave e seria per la presidente del Consiglio, impegnata nel fine settimana in un'operazione di «sminamento» delle *querelle* interne sull'Ucraina.

Un'intenzione a cui si unisce anche il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani. Il quale, di comune accordo con la premier, ha deciso nelle ultime 24 ore di evitare il ping pong con Salvini sul sostegno a Kiev. «Non bisogna antagonizzare», ripetono nei corridoi della Farnesina. Da dove trapela il fastidio verso chi indebolisce «da dentro» la posizione negoziale dell'Italia e contro i Paesi, filorussi, che lo fanno a scapito dell'Europa. Così — è il ragionamento sussurrato dalle parti del ministero degli Esteri — «a rimetterci è la nostra forza negoziale anche nei confronti dell'Ucraina, oltre che della Russia, ovviamente». Su questo punto le affinità elettive fra Meloni e Tajani sono totali. Allo stesso tempo, tra dissimulazione gentile e realtà, i rapporti con Salvini non vanno esacerbati. Non ci si può mostrare divisi anche perché l'imminente voto delle regionali va pettinato per il verso giusto da tutto il centrodestra, seppur con le rispettive differenze.

Sul tavolo della cronaca restano comunque 3 temi: il dodicesimo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina pronto a essere licenziato e inviato al Copasir in settimana, il decreto quadro che ne conferma il via libera per tutto il 2026 e l'adesione di Roma (congelata) al progetto Usa Purl. Sul decreto Crosetto è convinto che in Parlamento potrebbero esserci sorprese, con lo strappo della Lega a braccetto magari con il M5S (una riedizione di altre affinità elettive: quelle del governo giallorde). Ma il tempo aiuterà la premier a mediare. Circolano diverse idee.

Nel frattempo le parole di Mattarella di ieri sull'Ucraina sono destinate oggi a trovare la sponda di Meloni. E questo resta un fatto politico. Forse il più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

I fiori per le vittime dei conflitti



Ieri mattina, a Berlino, la presidente del Bundestag Julia Klöckner, Sergio Mattarella e il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier hanno reso omaggio alle vittime della guerra e del dispotismo, deponendo una corona di fiori al Monumento della Nuova Guardia (Neue Wache).

La cantata sacra

L'emozione per il coro



Emozionante l'apertura della cerimonia al Bundestag: l'esecuzione del coro femminile della cattedrale di San Pietro di Brema della cantata sacra *Tilge, Höchster, meine Sünden* basata sul Salmo 51 di Bach, diretto da Markus Kaiser e accompagnato dalla Bremen Baroque Orchestra.

La cartellina

Il ministro della Difesa ha raccolto in una cartellina le minacce ibride russe e cinesi

Dal secondo conflitto mondiale, il volto della guerra non è più solo quello del soldato, ma «diviene quello del bambino, della madre, dell'anziano senza difesa». Succede a Gaza e succede in Ucraina, scenari che hanno visto «l'applicazione sistematica della ignobile pratica della rappresaglia contro gli innocenti», perché l'obiettivo è la «guerra totale», non la sconfitta ma l'«annientamento del nemico». Il suo è infine un appello alla pace, che definisce la nostra inesauribile aspirazione: «La pace non è frutto di rassegnazione. Se vuoi la pace, devi costruirla e preservarla».

L'inquilino del Quirinale era arrivato alla cerimonia accompagnato dal cancelliere Friedrich Merz, dalla presidente del Bundestag, Julia Klöckner e da Steinmeier, che alla fine del discorso chiude in una stretta di mano la sua gratitudine per l'inno alla pace dell'omologo italiano. Un carabiniere suona il *Silenzio*, il coro femminile intona *L'inno alla gioia* e il Parlamento accompagna l'uscita di Mattarella con un lungo applauso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le citazioni

JACKSON



Mattarella ha citato il giudice e politico Usa Robert H. Jackson (1892-1954), procuratore del Tribunale di Norimberga

STRANAMORE



Parlando della minaccia dei «nuovi Dottor Stranamore», Mattarella ha evocato il film antibellico di Stanley Kubrick del '64



Primo piano | La guerra in Europa

Kiev, Salvini insiste. E dal Pd: ora il decreto

Il leader: i soldi non finiscano agli amici di Zelensky. Crosetto al leghista Borghi: in Russia non potresti fare certi post

ROMA Certo, promette e premette «lealtà e sostegno, finora fuori discussione». Ma poi ribadisce, per il terzo giorno consecutivo, che «i soldi degli europei sono usati bene se servono a difendere le donne e i bambini, un altro conto invece è che alimentino i conti correnti all'estero degli amici di Zelensky. Semplicemente chiediamo chiarezza». Matteo Salvini non arretra sull'Ucraina, travolta dalla corruzione.

Il dibattito politico della domenica inizia come era terminato quello del sabato. Con la danza del capo della Lega, vicepremier e ministro, intorno agli scandali che stanno funestando la credibilità del governo di Kiev. A corredo ecco il botta e risposta fra il leghista Claudio Borghi, che ha già annunciato il voto contrario alla delibera quadro che aiuterà l'Ucraina nel 2026, e il ministro della Difesa Guido Crosetto. La tenzone si svolge su X. «Ma se per caso gli Usa attaccassero il Venezuela che facciamo? Mandiamo 12 pacchetti di armi a Maduro?», provoca Borghi. Il riferimento è al dodicesimo pacchetto di aiuti che l'Italia si appresta a inviare all'Ucraina. «No puoi stare tranquillo Claudio — scrive Crosetto —, anche perché non hanno mai invaso una nazione per occuparne stabilmente il territorio con la scusa che alcuni parlassero inglese. È solo una tra le tante differenze con la Russia. Un'altra è il fatto che post come i tuoi, fatti in Russia in dissenso da Putin, non sarebbero possibili mentre in Usa, come in Italia, sono benvenuti anche quando dicono cose diverse ed anche opposte».

Al dibattito si sottrae, eccezion fatta per il ministro della Difesa, tutta FdI ma anche Forza Italia. Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, ribadisce come «l'impegno dell'Italia a favore del popolo ucraino non sia in discussione, soprattutto ora che gli attacchi russi si sono fatti più intensi e violenti: il nostro sostegno resta fermo».

Il fronte riformista del Pd non sta a guardare. Da Bruxelles l'europarlamentare Giorgio Gori e la collega, nonché vicepresidente del Parlamento Ue, Pina Picierno, chiedono al governo italiano di continuare a fare la sua parte, portando la delibera quadro in Parlamento il prima possibile. Lorenzo Guerini, presidente del Copasir e deputato dem, riprende e sposa le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronunciate a Berlino che «richiamano tutti, soprattutto chi ha responsabilità politiche, a non arretrare di un millimetro nel sostenere concretamente i diritti degli aggrediti e dei popoli a vivere in pace, a partire dall'Ucraina». Sintonizzato su questa frequenza anche il tridente dem Malpezzi-Quartapelle-Sensi. Quest'ultimo sfotte, sempre su X, Borghi: «Andrà a judo mentre si vota l'appoggio militare alla resistenza ucraina». La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del M5S Giuseppe Conte tacciono.

Nel rullo delle dichiarazioni mancano in assoluto quelle del M5S, segno di una chiara strategia. Al contrario di Carlo Calenda di Azione che insiste sull'esigenza di aumentare il sostegno a Zelensky, «evitando la solita figura da Italietta».

Da sinistra, mondo sindacale, ecco Maurizio Landini che parla dello sciopero indetto per il 12 dicembre contro la Manovra. Il segretario della Cgil assicura che in piazza ci saranno anche le bandiere ucraine, ma «di fronte a un aumento delle spese per armi che non ha precedenti vediamo anche come vengono spesi i soldi che vengono dati a Kiev».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DECRETI ARMI

Sono 11 i decreti armi approvati dall'Italia per il sostegno militare a Kiev da quando è iniziata la guerra in Ucraina: 5 dal governo Draghi, 6 dal governo Meloni. Il 12esimo decreto sarà pronto a breve e Kiev riceverà anche nuovi generatori per riabilitare le centrali elettriche colpite e aiutare la popolazione a superare l'inverno. I contenuti di ogni decreto sono secretati

Su Corriere.it
Le notizie dall'Italia e dal mondo con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il colloquio

di **Marco Galluzzo**



Montecitorio Roma, lo scorso 22 gennaio: il risultato del tabellone della Camera dopo il via libera alla risoluzione di maggioranza sulla proroga al 31 dicembre 2025 degli aiuti militari all'Ucraina

Il segnale di La Russa: «Fare di tutto per l'Ucraina, così si aiuta l'Europa»

Il presidente del Senato: ma dalla Ue scelte più forti

ROMA Ignazio La Russa è presidente del Senato, è una figura istituzionale, è la seconda carica dello Stato, ma è anche un membro autorevole del partito di Giorgia Meloni. Questa cornice lo autorizza a dire solo in parte, almeno in pubblico, quello che pensa delle fibrillazioni della maggioranza in tema di aiuti militari all'Ucraina, o di acquisti di armi americane in base al programma Purl, da girare poi a Kiev.

Eppure il presidente del Senato non ha difficoltà a rimarcare almeno tre punti fermi che riscontra nel dibattito attuale, non solo italiano, di questi giorni, rispetto agli aiuti che i Paesi europei possono continuare a dare alla resistenza Ucraina. Il suo telefono squilla mentre si trova ad un battesimo, e non serve insistere più di tanto per ottenere alcune risposte ad almeno tre domande.

In primo luogo, secondo Ignazio La Russa, le fibrillazioni della maggioranza possono essere giudicate come un fuoco di paglia, la sua voce, di fronte all'elenco di distinguo che in questi giorni il dibattito ha registrato fra i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, o ancora a proposito del botta e risposta di due giorni fa fra il vicepremier leghista e il ministro della Difesa Guido Crosetto, non tradisce preoccupazioni: «Io non vedo rischi per la maggioranza, perché tutte le volte che c'è stato da fornire aiuti all'Ucraina in Parlamento, nei diversi voti, su questo tema, dall'inizio della guerra, non solo tutta la maggioranza è stata unita nelle diverse votazioni, ma anche larga parte dell'opposizione ha votato a favore degli aiuti, quindi io francamente non vedo nessun tipo di cambiamento in vista e non vedo come questa situazione possa essere modificata. Per questo ritengo che l'indirizzo politico del governo rimarrà assolutamente invariato».

Ma c'è anche un altro aspetto su cui la seconda carica dello Stato non ha difficoltà a mettere nero su bianco la sua opinione. Sino ad oggi più di 15 Paesi della Nato, soprattutto europei, Germania in testa, hanno aderito al programma Purl per rinforzare le capacità militari di Kiev. Eppure nonostante diverse pressioni, anche da parte degli americani, il governo presieduto da Giorgia Meloni non ha ancora preso una decisione. Per più di un analista anche per ragioni di mero consenso, visto che non tutti gli elettori gradiscono gli aiuti militari all'Ucraina e la maggioranza è impegnata nelle tornate delle Regionali: «Sui singoli programmi militari io non mi posso esprimere. Posso soltanto dire — continua La Russa — che tutto quello che può aiutare l'Ucraina dovrebbe essere fatto, perché aiutare Kiev significa aiutare l'Europa ad aumentare la propria sicurezza strategica, le due cose sono interconnesse, aiutando l'Ucraina si aiuta l'Europa, e più di tanto non posso dire».

Ma c'è anche una terza considerazione che per il presidente del Senato dovrebbe essere portata al centro del dibattito: «Quello che io vedo e che voglio sottolineare è una consapevolezza che non è soltanto mia, ma di diversi attori internazionali. Sono sicuramente utili ma non bastano gli aiuti militari, si può dire che sono necessari ma non sufficienti, nel senso che l'Europa deve accompagnare i singoli programmi di aiuti con un'iniziativa politica molto più ampia di quella che ha preso sino ad ora. Proprio perché gli Stati Uniti hanno in qualche modo diminuito il loro focus sul dossier ucraino, l'Unione europea dovrebbe fare un passo in avanti, con un'iniziativa politica più forte di quelle che finora sono state dispiegate. E questo ovviamente è un discorso che non può riguardare i singoli Paesi, ma l'intero sistema dell'Unione».



I voti sull'invio di armi
Non vedo rischi, la maggioranza è stata unita. E anche parte dell'opposizione ha detto sì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Il sostegno di FdI

Fratelli d'Italia, il partito della premier Giorgia Meloni, sostiene pienamente il diritto dell'Ucraina a difendersi, anche con l'invio a Kiev di armi

La linea condivisa di Forza Italia

Stessa linea per Forza Italia. È stato il leader Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ad annunciare che il 12esimo decreto armi per Kiev è in dirittura d'arrivo

Le obiezioni della Lega

Dopo lo scandalo corruzione in Ucraina, il leader della Lega Matteo Salvini solleva dubbi sugli aiuti italiani a Kiev e chiede lo stop all'invio di armi dal 2026

La posizione di Noi moderati

Il leader di Noi moderati Maurizio Lupi è a favore del sostegno all'Ucraina, con il limite di non autorizzare l'uso di armi per attaccare direttamente il territorio russo

Primo piano | I conti pubblici

Sciopero, ritirato l'emendamento «Ma presenteremo una legge»

La scelta di Fratelli d'Italia: «Non ci fermiamo». Il Pd: le regole sul preavviso ci sono già

di **Fabrizio Caccia**

ROMA Non è proprio una retromarcia, quella di Matteo Gelmetti, 50 anni, senatore veronese (FdI). Ieri ha deciso di ritirare il suo contestatissimo emendamento alla manovra sul «preavviso di sciopero» che aveva presentato venerdì. I sindacati e l'opposizione erano subito insorti, tacciandolo di «incostituzionalità». «Sono consapevole che si tratti di un tema complesso e di grande rilevanza — ha spiegato ieri Gelmetti —. Per questa ragione ritengo opportuno ritirare l'emendamento alla legge di Bilancio, dato che per ragioni oggettive mancano le condizioni per una discussione approfondita ed ampia».

146

il numero della legge del 1990 che regola lo sciopero nei servizi pubblici essenziali contemperando i diritti di sciopero e alla mobilità

Ma Gelmetti non arretra del tutto, anzi rilancia, «ripromettendomi — annuncia — di presentare sull'argomento un disegno di legge più articolato, per il quale sono sicuro che sarà possibile quel confronto che adesso mancherebbe». Un ddl, dunque, con lo scopo di inserire un nuovo articolo, il 45-bis, nella legge sugli scioperi, la 146 del 1990, per imporre ai dipendenti del trasporto pubblico di segnalare preventivamente la propria intenzione di scioperare «in forma scritta, irrevocabile, almeno sette giorni prima». Cgil, Cisl e Uil, però, hanno parlato già venerdì di «obbligo inaccettabile», perché in questo modo si creano «liste di scioperanti, aprendo la strada a discutibili pressioni e potenziali discriminazioni». Ma il senatore Gelmetti è convinto, comunque, che «occorre intervenire sulla stortura derivante dalla normativa che attualmente regola gli scioperi del trasporto pubblico». La «stortura» secondo lui è presto detta: «Oggi il solo annuncio di uno sciopero, anche da parte di una sigla sindacale minore, comporta che le aziende di trasporto siano costrette a ridurre del 50 per cento il servizio, qualunque sia il reale livello di adesione allo sciopero stesso. Così capita che ad adesioni sindacali irrisorie corrispondano comunque grandissimi disagi per gli utenti». E la ricetta, per Gelmetti, è una sola: «Per i servizi essenziali come i trasporti pubblici occorre introdurre un nuovo meccanismo che garantisca un equilibrio tra la riduzione del servizio e la reale adesione agli scioperi, nel pieno rispetto del legittimo diritto dei lavoratori di far sentire la propria voce».

10

giorni di anticipo il minimo richiesto per dichiarare uno sciopero nei servizi pubblici essenziali, dal trasporto pubblico fino alla sanità

Ma sindacati e partiti d'opposizione daranno battaglia anche sul ddl: «Il ritiro dell'emendamento è solo un passo obbligato, non un cambio di rotta e non attenua la gravità del tentativo compiuto», attacca Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato. Gli fa eco Paola De Micheli, ex ministra dei Trasporti del governo Conte II, deputata dem, che parla di «ferita alla democrazia» e di «attacco diretto al diritto di sciopero, garantito dall'articolo 40 della Costituzione». «La legge in vigore già contempera il fondamentale diritto alla protesta da parte dei lavoratori con il diritto alla mobilità dei cittadini, attraverso regole su preavvisi e fasce orarie garantite», ricorda Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro nella segreteria nazionale del Pd. «È una manovra contro i lavoratori», chiosa il senatore Tino Magni di Avs. E per le senatrici M5S Elisa Pirro e Mariolina Castellone «è evidente l'obiettivo che c'è dietro: mandare un messaggio intimidatorio ai sindacati. Insomma, il classico atteggiamento da bulli del partito di Giorgia Meloni. Non passeranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

Castellone (M5S): «L'emendamento è servito per intimidire i sindacati»

I passaggi

Le proposte di modifica

Gli emendamenti alla nuova legge di Bilancio sono oltre 5 mila tra maggioranza e opposizione. Di questi oltre 1.600 della maggioranza (da FI 677; circa 500 di FdI; 399 dalla Lega e 62 Noi moderati) e 3.830 dell'opposizione (1.160 del Pd; 1.671 dal M5S; 533 per Avs; 354 da Iv; 96 di Azione)

La fase di esame per il testo corretto

Questa settimana l'esame del ddl di bilancio entra nel vivo. Verranno ammessi solo gli emendamenti segnalati e la selezione è prevista per domani. Quindi la Commissione Bilancio inizierà ad esaminarli. L'obiettivo è consegnare il testo rivisto e corretto all'Aula di Palazzo Madama il 15 dicembre prossimo

Alla Camera entro fine anno

Sarà poi la Camera a dover licenziare entro il 31 dicembre il testo approvato dal Senato. Scontro fra maggioranza e opposizioni soprattutto sull'emendamento per riaprire il condono 2003, quando presidente del Consiglio era Silvio Berlusconi. Quello sugli scioperi nei servizi pubblici è stato ritirato

Sanatoria edilizia, quali territori

Partendo dal condono, che mira a regolarizzare gli immobili rimasti esclusi dal provvedimento tranne quelli edificati in zone vietate, la misura proposta dal partito della premier sulla carta coinvolge tutta Italia, anche se le esclusioni dal cosiddetto terzo condono del Berlusconi II hanno riguardato soprattutto la Campania

Di Lello, ex assessore con Bassolino

«Facemmo ricorso E nel 2003 la Consulta ci diede ragione»

di **Adriana Logroscino**

Avvocato Marco Di Lello, lei era assessore regionale all'Urbanistica in Campania nei primi anni Duemila con Bassolino presidente: perché non recepiste la legge del 2003 che consentiva di sanare gli abusi edilizi?

«Noi ricorremmo alla Corte costituzionale contro quella legge perché ritenevamo normasse una materia quanto meno concorrente. E ci diede ragione. Poi cercammo di approvare una legge nei termini, strettissimi, che ci vennero concessi, ma grazie all'ostruzionismo di Forza Italia andammo lunghi di 4 giorni. E quella legge, dopo due anni dall'approvazione, venne cassata dalla Corte costituzionale».

Ma allora riaprire i termini e permettere a



Marco Di Lello è stato assessore all'Urbanistica della Regione Campania nei primi anni 2000 con Bassolino

Politica

L'incontro a Bari

Schlein da Decaro in Puglia. Un patto (con birra) per l'unità

BARI La parola d'ordine è unità: quella che il centrosinistra ha ritrovato in Puglia dopo alcuni mesi non semplicissimi, tra i dubbi di Antonio Decaro per accettare la candidatura («Ho tentennato troppo, stavo pensando alla carriera politica e non alla mia gente», ha ammesso ieri) e i veti che l'ex sindaco di Bari ha provato a imporre sui suoi predecessori Nichi Vendola (senza riuscirci) e Michele Emiliano. Ma l'unità è anche quella che al centrosinistra servirà per vincere le elezioni tra 2 anni, a livello nazionale, e «ritornare al governo del Paese». Insistendo su salario minimo e maggiori finanziamenti per sanità e scuola pubblica. È soprattutto su questo punto che insistono la segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente dem Stefano Bonaccini, in Puglia ieri per sostenere la candidatura di Decaro alle Regionali. Dopo gli appuntamenti di Barletta e Foggia, i due si sono ritrovati a Bari, nel birrificio sociale del quartiere San Pio, per l'ultima tappa di giornata. «Il governo ha fatto una manovra di austerità — attacca subito Schlein —. Nell'ultimo anno sono saliti del 10% il costo degli affitti, del 25% il costo dei beni alimentari, gli stipendi sono calati di 9 punti dal 2021. Il governo taglia la sanità pubblica, taglia la scuola pubblica, dice no al salario minimo, cancella il fondo affitti e rispolvera un altro vergognoso condono. Non alzano un dito sul costo delle bollette, perché non hanno il coraggio di attaccare gli extraprofitti di un pugno di società energetiche». «E non ci vengano a dire — aggiunge — che non ci sono fondi per altro, perché non abbiamo chiesto noi di buttare 800 milioni degli italiani per le prigioni in Albania». Ad accogliere Schlein e Bonaccini, in un locale all'estrema periferia di Bari, è proprio Decaro, che spilla e serve birra per i due e per alcuni dei circa 200 presenti: «Se vogliamo un Paese unito, dobbiamo cominciare a somigliare, come partito, al Paese che vogliamo».



La birra Elly Schlein, leader del Pd, ieri in un birrificio con il candidato in Puglia Antonio Decaro *(foto Gino Sasanelli)*

Nicolò Delvecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Manildo (centrosinistra)

«È finito un ciclo Ora un'altra visione per la regione»

MILANO Quando Giovanni Manildo era un giovane alpino, il suo ufficiale lo aveva ribattezzato «panda da combattimento». Con questo piglio — inclusivo ma combattivo — nel 2013 riuscì a diventare sindaco di Treviso, battendo Giancarlo Gentilini dopo 20 anni di strapotere leghista. Oggi, da candidato governatore del Campo largo in Veneto, la missione si annuncia quasi impossibile.

Manildo, manca una settimana al voto: la ricetta «Kung Fu Panda» sarà efficace per insidiare la corazzata di centrodestra?

«Siamo ottimisti e continuiamo con tantissimi incontri, partendo dai più giovani e dando ai veneti un messaggio di speranza. È stato un entusiasmo contagioso: molte persone chiedono cambiamento. Al di là dei sondaggi, vogliamo costruire una nuova visione per il Veneto».



Chi è/1 Giovanni Manildo (Pd), 56 anni, laurea in Legge, avvocato civilista, sindaco di Treviso dal 2013 al 2018, è il candidato governatore del centrosinistra in Veneto

Chi l'ha convinta ad accettare una sfida così proibitiva?

«Ero tornato a fare l'avvocato, ma dopo un po' di tempo lontano dalla politica tante persone in modo insistente mi hanno chiesto di tornare in campo. Ne ho parlato con mia moglie e i nostri figli. E insieme abbiamo deciso di provare a far rivivere quel clima del 2013».

Il suo avversario è Alberto Stefani, 24 anni più giovane e fedelissimo del «Doge» uscente Luca Zaia. Perché dovrebbero votare lei e non lui?

«Più che fedelissimo del "Doge", lo vedo come il punto di equilibrio tra Salvini e Vannacci. Questa è la sua matrice. È un ragazzo garbato e gentile, ma rappresenta un compromesso trovato a Roma. La nostra invece è una coalizione costruita dal basso, animata dalla voglia di partecipazione e di cambiare un sistema di potere che dura da 30 anni, di cui 15 con Zaia. Cambiare aria fa sempre bene. La sanità d'eccellenza c'è, ma quella quotidiana non funziona: è stata trascurata la medicina territoriale e quella per la salute mentale, a cui i ragazzi tengono moltissimo. Il Veneto oggi è terra di emigrazione, non più di immigrazione lavorativa: gli indici produttivi si sono abbassati».

Zaia 5 anni fa fu votato dal 76,8% dei veneti, quindi anche da elettori del Pd, il suo partito. Come ha cercato di invertire questa tendenza?

«Nel 2020 uscivamo dal Covid e Zaia era una quotidiana presenza rassicurante. Quell'elezione non è comparabile. Io sono partito dall'ascolto. Come mai oggi siamo diventati terra di "emigrazione"? Perché siamo alla fine di un ciclo».

La sua è una sfida tra «modello Zaia» e «modello Manildo». Qual è la differenza più netta?

«Non la vedo proprio così. Stefani si pone già in discontinuità. Zaia è stato abile ad andare oltre gli steccati del centrodestra. Oggi invece vedo più ricerca del consenso personale che politiche per aumentare la produttività. Bisogna passare dal Veneto di uno al Veneto di tutti».

Sabato scorso Elly Schlein è stata in tour con lei: qual è stato il suo contributo più prezioso?

«Ha ricreato un senso di comunità e un orgoglio di appartenenza. In Veneto il Campo largo è stato il primo accordo chiuso rispetto alle altre regioni. Il Pd è riuscito a parlare un linguaggio comune e a federare davvero».

E il contributo di Giuseppe Conte?

«Il M5S è importante per la sensibilità ambientale e per la salute pubblica. Stanno usando un linguaggio costruttivo e mi ha fatto molto piacere».

Però nel «Veneto-che-lavora» la logica del reddito di cittadinanza è un tabù. Non crede che il sostegno del M5S qui sia controproducente?

«Non è stato un sostegno penalizzante. Qui si parla di dignità del lavoro. I veneti sono laboriosi: il lavoro non solo come identità sociale, ma come riscatto. Le nostre proposte non sono assistenzialiste».

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il 23 e 24 novembre si voterà in Veneto, Puglia e Campania
- In Veneto dopo settimane di tensioni il centrodestra ha scelto di puntare sul leghista Alberto Stefani, 33 anni, come successore di Luca Zaia
- Il Campo largo (centrosinistra più M5S) candida invece Giovanni Manildo, 56 anni, ex sindaco di Treviso
- In corsa anche Fabio Bui (Popolari per il Veneto) Marco Rizzo (Democrazia sovrana e popolare) e Riccardo Szumski (Resistere Veneto)

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

IL VOTO IN VENETO

Alberto Stefani (centrodestra)

«Continuità con Zaia L'unico rischio è l'astensionismo»

MILANO Il «ragazzo prodigio» Alberto Stefani, 33 anni, candidato del centrodestra alla successione di Luca Zaia, promette tra i primi atti, se eletto, un tavolo antiburocrazia con le aziende.

Negli ultimi anni, a Venezia come a Roma, i rapporti tra Lega e Forza Italia non sono stati idilliaci. Intende migliorarli?

«In Veneto amministriamo la Regione e centinaia di Comuni. Ognuno porta la sua sensibilità e le sue esperienze. Di una cosa sono certo: non mancherà mai la lealtà nei confronti dei veneti».

Gli industriali veneti sono assai critici con il governo. Quali rivendicazioni le sembrano giustificate e quali meno?

«Da mesi incontro artigiani, imprenditori e associazioni di categoria. La prima cosa che chiedono è manodopera qualificata. In Veneto entro il 2030 mancheranno 230.000 operai specializzati».

E la Regione, cosa può fare?

«Potenziare gli istituti tecnici e professionali, in stretto rapporto con le imprese. E poi creare una rete fra università e aziende e sostenere gli imprenditori che investono sull'innovazione e sul welfare aziendale».

Il suo predecessore, Luca Zaia, è da tutti considerato un modello di buon governo. Come riuscirà a dare continuità alla sua esperienza?

«Il nostro slogan è "Sempre più Veneto". Significa continuità con l'ottimo lavoro di Zaia e della sua squadra, sviluppo dei progetti sul tavolo e coraggio di affrontare le nuove sfide, contando su una coalizione responsabile. E pure sull'esperienza dello stesso Zaia che è candidato al Consiglio regionale, in tutte le province».

La competizione tra Lega e Fratelli d'Italia è certificata anche dai sondaggi. Non sono pochi coloro che in Veneto profetizzano il rischio di un presidente «ostaggio» di una maggioranza che non controlla più con i numeri delle passate stagioni. È un rischio che lei vede?

«L'unico rischio che vedo è quello dell'astensione. Portare la gente alle urne, questa è la sfida che mi appassiona, non altre».

Quale è il dossier che si farebbe portare sulla scrivania una volta eletto? E quale il primo provvedimento di giunta?



Chi è/2 Alberto Stefani, 33 anni, deputato, segretario della Liga Veneta e vicesegretario della Lega, è il candidato governatore del centrodestra in Veneto

«Istituire un assessorato al sociale, autonomo e con risorse proprie. L'invecchiamento della popolazione, la denatalità, e il disagio giovanile lo impongono. E inaugurare un tavolo anti burocrazia con le aziende, il terzo settore e le associazioni di categoria. Sia chi lavora a dire alla politica dove intervenire per rendere la vita più facile a tutti».

Dopo i primi mesi di dazi Usa, c'è chi dice che poteva andare peggio. In una regione ad altissima vocazione export come il Veneto, quale è l'aria che tira? Quali i comparti più preoccupati?

«A preoccupare agricoltori e aziende in Veneto sono soprattutto le folli direttive europee, che hanno devastato interi settori produttivi, favorendo Paesi esteri».

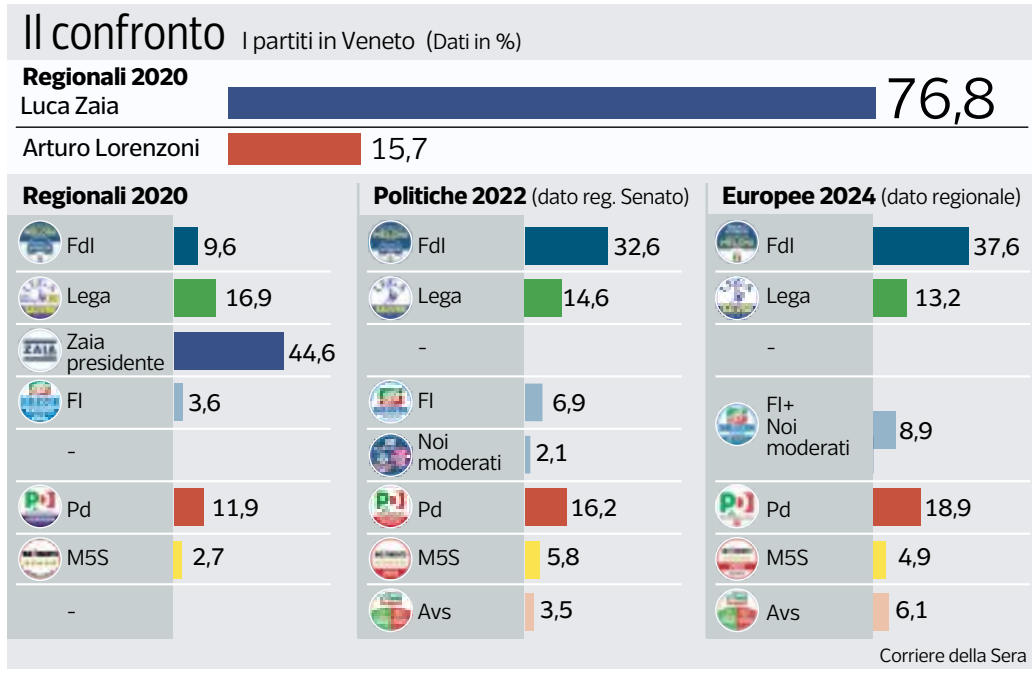
Fermo restando che il regime degli affitti brevi sarà acquisito solo con l'approvazione della legge di Bilancio, lei ritiene che la scomparsa — o quasi — degli alloggi in affitto a lungo termine per le famiglie sia un problema a cui anche la Regione debba mettere mano?

«L'abbiamo messo nel nostro programma: un piano Marshall per l'abitare, a favore soprattutto dei giovani e delle famiglie. E più punti nei bandi regionali per i comuni che favoriscono la rigenerazione urbana».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto I partiti in Veneto (Dati in %)



Esteri

Israele: mai uno Stato palestinese Spari Idf contro l'Unifil in Libano

Il ministro Katz risponde all'Arabia. L'incidente con i caschi blu «colpa del maltempo»

Il caso

Abitanti di Gaza atterrati in Sudafrica: aperta indagine

Il viaggio con cui alcuni giorni fa 153 cittadini di Gaza sono arrivati in Sudafrica in circostanze misteriose, ora oggetto di indagini nel Paese africano, è avvenuto in «stretto coordinamento» tra una organizzazione chiamata Al-Maid Europe e le forze armate israeliane (Idf): è quanto raccontato ad *Al Jazeera*, sotto condizioni di anonimato per motivi di sicurezza, da uno degli espatriati. Secondo *Haaretz*, l'organizzazione gestita da un cittadino israelo-estone fa pagare ai palestinesi circa 2.000 dollari per un posto su voli charter verso destinazioni come l'Indonesia e il Sudafrica.

DALLA NOSTRA INVIATA

GERUSALEMME Caschi blu scambiati per elementi «sospetti» a causa del maltempo. La versione data dall'Idf dopo che militari dell'Unifil sono stati colpiti appena a Nord di Metula dalle raffiche di mitragliatrice pesante di un Merkava mentre erano in movimento a piedi non fa altro che confermare quanto la tensione sia alta sul confine con il Libano. E quanto il cessate il fuoco che prevedete il ritiro dell'Idf dal Sud del Paese in cambio del disarmo di Hezbollah sia fragile.

Oltre alla posizione di Tallet Hamames da cui sono partite ieri le raffiche — nessun ferito nonostante siano arrivate a 5 metri dai peacekeeper — l'Idf ha occupato almeno altre cinque posizioni in territorio libanese e continua a colpire il Libano meridionale e la Bekaa quasi quotidianamente. Lo stesso esercito israeliano conferma di aver effettuato diverse incursioni notturne nel sud la scorsa settimana per impedire il riarmo di Hezbollah. Ad Aitaroun, i riservisti della Brigata Alon hanno demolito diversi edifici che, secondo Tsahal, erano stati utilizzati da Hezbollah. Poi, in un altro raid nella città di Ramyeh, le truppe della 300a Brigata Baram hanno sequestrato e distrutto diverse armi, tra cui fucili d'assalto. Sempre la scorsa settimana, l'aeronautica militare israeliana ha effettuato cinque attacchi, uccidendo tre membri di Hezbollah.

E, sebbene la pioggia abbia smesso di flagellare la Striscia dopo due giorni di alluvioni che hanno aggravato una crisi umanitaria già senza precedenti, sono pochi gli spiragli di speranza che regga la tregua a Gaza. Ieri il capo di stato maggiore dell'Idf Eyal Zamir,

La polemica

Il governo crea una sua commissione per indagare sul 7 ottobre: insorge l'opposizione



I palestinesi cercano di liberare dall'acqua e dal fango il campo di Al Yarmouk, a Gaza City *(Hamza Z. H. Qraiqea/Getty Images)*

ha annunciato che le sue forze si tengono pronte a conquistare ulteriore territorio oltre le attuali linee del cessate il fuoco. E la ragione è sempre la stessa: «Smantellare Hamas e smilitarizzare la Striscia attraverso un accordo o con mezzi militari». Il tutto mentre Riad, a poche ore dalla visita di Mohammed bin Salman alla Casa Bianca, la prima dal 2018, fa sapere di restare convinta come solo una «chiara proposta diplomatica per la creazione di uno Stato palestinese» possa aprire la strada a una normalizzazione dei rapporti con Israele e che questa non possa avvenire con l'attuale governo Netanyahu «composto da ministri come Smotrich e Ben Gvir». Una linea rossa incompatibile con le posizioni, ribadite ieri dallo stesso Bibi («La nostra opposizione a uno Stato palestinese in qualsiasi territorio a ovest del Giordano esiste») e dal ministro della Difesa Israel Katz.

La tempesta non sembra essersi placata nemmeno sui

FONDAZIONE Guido Carli

Su iniziativa della **Sen. Licia Ronzulli**

IL FUTURO IN MOVIMENTO

STRATEGIE PER UN'ITALIA PROTAGONISTA

Dall'energia all'impresa, come competere nello scenario globale

Sala Koch - Palazzo Madama - Piazza Madama 11, Roma

28 novembre 2025 ore 17.30

Saluti istituzionali
Sen. Licia Ronzulli - Vice Presidente del Senato

Saluti iniziali
Romana Liuzzo - Presidente Fondazione Guido Carli

Video messaggio
Matteo Piantedosi - Ministro dell'Interno

Equilibri globali
Claudio Descalzi - AD Eni
Intervistato da **Rita Lofano** - Direttore AGI

Impresa e visione
Nico Acampora - Fondatore PizzAut
Letizia Moratti - Co-fondatrice San Patrignano
Francesco Mutti - AD Mutti SpA
Claudia Parzani - Presidente Borsa Italiana
Ettore Prandini - Presidente Coldiretti
Cristina Scocchia - AD Illycaffè

Conclusioni
Lamberto Giannini - Prefetto di Roma

Modera
Costanza Calabrese - Giornalista e conduttrice televisiva

CON IL PATROCINIO DI
Senato della Repubblica · Presidenza del Consiglio dei Ministri Palazzo Chigi · Regione Lazio

IN COLLABORAZIONE CON
Intesa Sanpaolo · eni · enel · ELT Group · MSC · Gruppo FS The Mobility Leader · Corriere della Sera La libertà delle idee · Mediaset

47
anni
sono trascorsi dalla creazione dell'Unifil, acronimo del nome inglese della Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite

2,1
milioni
di abitanti: è la popolazione della Striscia di Gaza secondo le stime più attendibili. Difficile avere dati più precisi dopo 2 anni di guerra



cieli di Gerusalemme. I politici dell'opposizione hanno criticato aspramente la decisione del governo di istituire una propria indagine sui fallimenti dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, anziché una commissione d'inchiesta indipendente. «Il governo sta facendo tutto il possibile per nascondere la verità e sottrarsi alle proprie responsabilità», accusa il leader dell'opposizione Yair Lapid. «Chi è indagato non nomina i propri investigatori», punta il dito il presidente del Partito democratico Yair Golan, che promette: «Gli eventi del 7 ottobre saranno indagati da una commissione d'inchiesta statale».

M. Ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La prima visita dopo Khashoggi

Prima visita di Bin Salman negli Usa dopo l'uccisione di Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul, attribuita al principe

Patto per la difesa (come per il Qatar)

I sauditi dovrebbero ottenere un patto per la difesa, non un vero trattato ma garanzie «presidenziali» simili a quelle date al Qatar

La partita dei chip e il nodo cinese

I sauditi vogliono chip per l'intelligenza artificiale; Washington ha ristretto dal 2023 le esportazioni per i timori sui legami Riad-Pechino

La visita

Business, jet, diplomazia Trump si «prepara» per il principe saudita

Domani l'incontro a Washington con Bin Salman

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK La visita, martedì, del principe saudita Mohammed bin Salman alla Casa Bianca avviene dopo settimane di discussioni tra i due Paesi. In programma ci sono accordi sulla sicurezza, sui chip per l'Intelligenza artificiale e tecnologia nucleare. Il giorno dopo, manager americani e sauditi si incontreranno ad un forum sugli investimenti a Washington.

I sauditi dovrebbero riuscire a portare a casa martedì un patto per la difesa, non un vero trattato che dovrebbe passare dal Senato, ma garanzie simili a quelle date al Qatar due mesi fa con un ordine esecutivo (revocabile da futuri presidenti). Il principe Mbs lo considera cruciale per la sua Visione 2030, la trasformazione del regno per diversificare l'economia dal petrolio e aprirla a investimenti stranieri. I sauditi vogliono anche 48 caccia F35 e ci sono segnali che Trump voglia venderli (costano 100 milioni di dollari l'uno), ma secondo il sito *Axios* Israele (al momento l'unico Paese della regione ad avere gli F35) vuole che la normalizzazione con lo Stato ebraico venga posta come condizione per la vendita ai sauditi. Trump ha detto al principe Mbs che, con la fine della guerra a Gaza, si aspetta che Riad inizi la normalizzazione con Israele.«Spero che l'Arabia saudita entrerà abbastanza presto negli Accordi di Abramo», ha detto ai giornalisti. Ma il problema principale resta la richiesta saudita di «un cammino credibile, irreversibile e con tempi definiti» verso lo Stato palestinese, cosa che Netanyahu ha rifiutato.

Sarà la prima volta che Mbs visita gli Stati Uniti dopo l'uccisione del giornalista del *Washington Post* Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul, approvata — secondo l'intelligence Usa — dal principe 40enne, che potrebbe presto diventare re e si vede già come leader del mondo arabo e musulmano.

I sauditi vogliono importare chip per l'intelligenza artificiale da Nvidia e Advanced Micro Devices; Washington ha ristretto dal 2023 le esportazioni per i timori sui legami tra Riad e Cina (preoccupazione sollevata in un rapporto di intelligence del Pentagono anche per la vendita di F35). A maggio, quando Trump visitò Riad, tra gli accordi annunciati per 600 milioni era inclusa la creazione di «data center» nel regno. Ma sei mesi dopo non sono arrivate ancora le licenze per i chip (che invece gli Emirati hanno da poco avuto) frustrando alcuni funzionari sauditi. Un altro tema è l'energia atomica: Riad vuole costruire reattori nucleari, ma un accordo bilaterale richiede la ratifica del Congresso.

Nel terzo trimestre il Public Investment Fund (Pif), fondo di investimento pubblico saudita e principale veicolo per i piani di diversificazione dell'economia di Mbs, ha ulteriormente ridotto la partecipazione in molte posizioni in azioni statunitensi mentre aumenta gli investimenti infrastrutturali in patria. Il valore del portafoglio del Pif in titoli americani è sceso a 19,4 miliardi di dollari, il 18% in meno rispetto al periodo precedente. Il Pif è comunque il principale investitore nel gruppo che acquisirà Electronic Arts (videogiochi) insieme ad Affinity Partners (del genero di Trump da poco tornato a fare da consigliere per il Medio Oriente, Jared Kushner). I prezzi più bassi del petrolio negli ultimi anni hanno danneggiato le finanze di Riad (ma aiutato Trump riducendo il costo della benzina).

Alcuni progetti commerciali promossi dall'amministrazione Trump erano già in ballo prima della sua rielezione, scrive il *New York Times*. Alla fine del 2024 il ramo internazionale di una azienda immobiliare saudita, Dar Global, era già in affari con la Trump Organization e ora stanno pianificando altri due progetti nel regno, due a Riad e una torre a Gedda, col marchio Trump (la licenza del nome porta milioni di dollari alla famiglia del presidente). Ora la Trump Organization tratta per acquisire una proprietà in uno dei progetti sauditi del Pif per la trasformazione della storica città di Diriyah in destinazione di lusso, con hotel, negozi e uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa Bianca Donald Trump, 79 anni, presidente dal gennaio 2025



Erede Mohammed bin Salman, 40 anni, dal 2017 leader saudita

Affari
La società del leader Usa sta pianificando progetti immobiliari in tre città del Regno

L'intervista

Il politologo Vali Nasr: «A Riad non bastano gli F-35 E con l'Iran non è finita»

Israele non ha cambiato posizione sulla creazione di uno Stato palestinese

Gli Accordi di Abramo? Un'idea entusiastica americana più che una realtà

dalla nostra inviata
Marta Serafini

GERUSALEMME «Gli Accordi di Abramo? Al momento sembrano più un'idea entusiastica su cui Washington insiste che una realtà concreta». A poche ore dall'arrivo di Mohammed bin Salman alla Casa Bianca e mentre la tensione in Medio Oriente non accenna a diminuire, il politologo iraniano-americano Vali Nasr prova a sbrogliare la matassa. Ma i nodi sembrano stringersi invece che allentarsi.

Il piano di Trump per ridisegnare gli equilibri del Medio Oriente sulla base della normalizzazione dei rapporti tra Riad e Israele non sta funzionando, perché?

«Prima del 7 ottobre si parlava degli Accordi partendo dal presupposto che la questione palestinese non fosse più rilevante e che l'Iran fosse il problema più importante per l'Arabia Saudita e che quest'ultima avrebbe scambiato il riconoscimento di Israele con una partnership strategica con gli Stati Uniti. Negli ultimi due anni però è cambiato lo scenario. Washington sembra non capirlo e continua a riproporre la stesso modello. Ma nonostante Mohammed bin Salman abbia poteri assoluti in quanto principe ereditario e la monarchia sia molto salda, è comunque sensibile all'opinione pubblica del Regno e a quella del resto del mondo arabo. Gli F-35 e il partenariato strategico non bastano a Riad. La normalizzazione non può avvenire finché la guerra a Gaza non sarà finita. Inoltre Israele non ha cambiato la sua posizione sulla creazione di uno Stato palestinese».

Trump però insiste. Perché?

«Gli Stati Uniti non vogliono ammettere che questo obiettivo è irraggiungibile, semplicemente perché non vogliono ammettere che le cose in Medio Oriente sono cambiate dopo il 7 ottobre».

A Gaza non c'è pace. Ma anche i rapporti tra Israele e Libano paiono ancora molto tesi...

«Non si può parlare di cessate il fuoco in Libano. Hezbollah sa che Israele non si ritirerà dalla parte meridionale del Paese. E, allo stesso tempo, non si fida né dell'esercito, né dell'establishment politico libanese. La popolazione sciita è consapevole di non poter tornare nei villaggi nel Sud. Qualora Hezbollah dovesse consegnare le armi, verrebbe meno la protezione. E si prepara a resistere. Anche se la visita del Papa prevista a fine mese potrebbe contribuire a evitare che lo scenario precipiti nei prossimi giorni, Israele alza la tensione».

Anche il fronte con l'Iran potrebbe riaccendersi?

«Ovviamente. L'Iran è ancora una questione aperta perché la guerra di Israele non ha raggiunto i suoi obiettivi. Il regime non è caduto. Gli Usa non vogliono entrare in guerra, ma non offrono nulla su cui costruire negoziati sul nucleare. È vero che Teheran non sta parlando con Washington, ma questo anche perché gli Stati Uniti non sembrano essere pronti: vogliono che l'Iran accetti la resa in quanto parte sconfitta. Ma Teheran non crede di aver perso la guerra. Quindi, a meno che la situazione non si sblocchi, facilmente assisteremo ad un altro round del conflitto tra Israele e Iran. Ma non sono sicuro che la guerra sia necessariamente un'opzione. Tutto dipende dai calcoli di Gerusalemme».

In questo scenario si inserisce Putin che prova ad approfittarne. E c'è chi parla di accordi sotto banco sull'Ucraina e il Medio Oriente...

«La vera domanda diventa: la Casa Bianca ha la capacità di gestire più crisi internazionali contemporaneamente? Cioè Gaza e l'Ucraina e anche e il Venezuela nello stesso momento. Il calcolo del Cremlino, così come quello dell'Iran, potrebbe essere che gli Stati Uniti si stiano cacciando in un conflitto completamente nuovo in America Latina che sostanzialmente distoglieranno gran parte della loro attenzione dall'Ucraina, e in modo simile dal Medio Oriente. Prima Putin ha detto di no a quanto gli è stato offerto in Alaska poi ha attaccato duramente l'Ucraina. È lo stesso messaggio degli iraniani: ovvero che non negozierà da una posizione di debolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il politologo



Vali Nasr, nato a Teheran nel 1960, è un politologo iraniano-americano. Insegna alla Johns Hopkins University. Il suo libro più recente è «Iran's Grand Strategy»